

L'evoluzione della sicurezza nazionale italiana

di Alfonso Montagnese e Claudio Neri

Abstract

Come si è modificato il profilo della minaccia alla sicurezza nazionale italiana? Qual è il percorso di modernizzazione che l'Intelligence italiana ha intrapreso negli ultimi anni? Il saggio, realizzato da Alfonso Montagnese e Claudio Neri, risponde a queste domande sia tramite un'analisi dettagliata e puntuale dell'unica documentazione ufficiale prodotta dal Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, le Relazioni che il Governo trasmette annualmente al Parlamento, sia attraverso una sintetica valutazione comparata tra il modello italiano e quello britannico e francese.

Profilo autori

Alfonso Montagnese è maggiore dell'Arma dei Carabinieri ed è coordinatore del programma su influenza e deception strategica dell'Istituto Italiano di Studi Strategici 'Niccolò Machiavelli'.

Claudio Neri è socio fondatore e direttore di ricerca dell'Istituto Italiano di Studi Strategici 'Niccolò Machiavelli', docente di tecniche analitiche e sistemi di intelligence e consulente per organizzazioni nazionali ed estere.

Keyword

organizzazione, intelligence italiana, minacce

1. Il percorso di modernizzazione dell'intelligence italiana

1.1. Premessa

Obiettivo di questo capitolo è tracciare il percorso compiuto dall'intelligence nazionale a seguito della riforma del 2007, con particolare riferimento all'evoluzione compiuta in campo organizzativo e funzionale. Muovendosi lungo le tappe di questo tracciato, sono stati individuati i principali elementi di trasformazione rispetto al precedente assetto istituzionale e si è misurato il grado di attuazione della riforma, rilevando le linee di tendenza lungo le quali si sta muovendo l'intelligence italiana per completare questo importante processo di ammodernamento.

L'analisi che segue è focalizzata sullo studio delle dinamiche evolutive dei nuovi soggetti istituzionali e sui loro processi di interazione, estendendosi, laddove possibile, all'esame comparativo con il modello organizzativo delineato dal quadro normativo previgente. Sebbene la

Questo articolo è pubblicato nell'ambito delle iniziative della sezione Il mondo dell'intelligence nel sito del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica all'indirizzo www.sicurezzanazionale.gov.it.

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente posizioni ufficiali o analisi, passate o presenti, del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica.

disciplina del segreto di Stato sia stata innovata nel quadro del medesimo disegno riformatore del 2007, la stessa è esclusa dal campo dell'indagine svolta in questa sede, in quanto la complessità della materia richiede un esame autonomo, dettagliato e rigoroso sul piano giuridico, da svolgere nell'ambito di una ricerca dedicata.

Il metodo d'indagine adottato è caratterizzato da un approccio analitico multidisciplinare, indirizzato all'esame dei più importanti documenti istituzionali (fonti normative, relazioni governative e parlamentari, comunicati stampa, interviste, ecc.) e dei principali testi di dottrina esistenti in Italia sul tema specifico. Le fonti utilizzate per la ricerca sono tutte non classificate e reperibili attraverso la rete internet o banche dati specializzate. La presenza di un consistente numero di fonti di natura istituzionale ha consentito di esaminare le posizioni ufficiali del Governo e del Parlamento italiano in materia di intelligence e di confrontarle con quelle della dottrina specialistica, tenuto conto del recente progressivo incremento di fonti di natura accademica in ambito nazionale.

1.2. Breve inquadramento normativo

Il quadro normativo che, ad oggi, disciplina l'intelligence italiana è frutto della riforma legislativa del 2007 con la quale è stato istituito il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR). La fonte primaria di produzione è la L. 124/07, atto di rango legislativo recentemente novellato dalla L. 133/12, a cui sono seguiti atti di fonte secondaria (14 regolamenti attuativi adottati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) e atti amministrativi a valenza interna (direttive, circolari, ecc.) ed esterna (protocolli d'intesa, accordi, ecc.). Tale complessa cornice normativa ha sostituito il quadro legislativo precedente, disciplinato dalla L. 801/77 e dai relativi provvedimenti di attuazione.

La L. 124/07, definita dal Sen. Marco Minniti una «piccola rivoluzione copernicana»¹, disegna il SISR come un complesso 'ecosistema', popolandolo di nuovi attori istituzionali ed articolandoli su tre livelli: il primo, politico-amministrativo, gestito dagli organi di governo e di indirizzo strategico dell'intelligence; un secondo livello, di coordinamento e supporto strategico, costituito dalle strutture deputate a supportare gli organi decisionali e, al contempo, a garantire il raccordo tra il vertice del Sistema e gli organi del terzo livello; quest'ultimo, quello operativo, composto dagli apparati che conducono le attività di intelligence, sulla scorta delle direttive e degli obiettivi fissati dagli organi del primo livello.

1.3. La struttura di governo e di indirizzo strategico

Gli organi che compongono la struttura di governo e di indirizzo strategico del SISR sono il Presidente del Consiglio (PdC), il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR) e l'Autorità delegata (AD).

La L. 124/07 si innesta sul percorso di accentramento delle funzioni di governo dell'intelligence avviato dalla L. 801/77, attribuendo al PdC i poteri di indirizzo politico ed amministrativo². Già nel quadro delineato dalla normativa previgente il centro delle funzioni di governo dei Servizi di informazione era costituito dal PdC³, al quale era attribuita «l'alta direzione, la responsabilità politica e il coordinamento della politica informativa e di sicurezza»⁴ e alla cui figura erano connessi poteri, anche di natura amministrativa, particolarmente incisivi⁵. La riforma, per quanto

attiene all'indirizzo politico, conferma la scelta operata dal modello organizzativo precedente, affidando in via esclusiva al PdC «l'alta direzione e al responsabilità generale della politica dell'informazione per la sicurezza»⁶ ed i relativi poteri di coordinamento e direttiva⁷. Per quanto concerne le competenze di tipo amministrativo attribuite al PdC, le stesse risultano considerevolmente rafforzate⁸. In tale ambito, infatti, «alle consolidate attribuzioni in materia di segretezza e di organizzazione e funzionamento dei Servizi, si aggiungono le nuove competenze riguardanti la nomina dei direttori dei Servizi e l'allocatione delle risorse finanziarie, prima esercitate dai Ministri di settore»⁹. I Ministri della difesa e dell'interno perdono conseguentemente qualsiasi tipo di controllo sugli organismi di informazione posti, fino al 2007, alle loro dipendenze¹⁰, in armonia con il processo di centralizzazione della 'linea di comando' in favore del PdC. Con il potenziamento delle competenze in campo amministrativo, la L. 124/07 fa emergere definitivamente¹¹ la atipica commistione in capo al PdC dei poteri di indirizzo politico – tipiche estrinsecazioni della generale posizione di direzione politica riservata alla figura del Premier dalla L. 400/88 – con quelli di indirizzo amministrativo, usualmente affidati ai Ministri.

Nel piano di ammodernamento dell'intelligence nazionale, accanto alla figura del PdC, assume un ruolo di primaria importanza il CISR, organo dell'Esecutivo chiamato a partecipare attivamente alla funzione di indirizzo politico¹² ed amministrativo. Tale organo sostituisce il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza¹³ (CIIS), il quale aveva «mere competenze di consulenza e proposta sugli indirizzi generali e sugli obiettivi fondamentali da perseguire nel quadro della politica informativa e di sicurezza»¹⁴. Sebbene il regolamento¹⁵ relativo all'organizzazione ed al funzionamento del CIIS avesse attribuito all'organo collegiale il compito di emanare pareri vincolanti in materia di nomine dei vertici degli apparati operativi e di consistenza dell'organico delle diverse strutture, tali attribuzioni non avevano fatto venir meno il ruolo preminente, già allora emergente, del PdC¹⁶. La L. 124/07, oltre ai compiti di consulenza e proposta sugli indirizzi generali, attribuisce al CISR la funzione di elaborare (e non più solo proporre, come per il CIIS) gli indirizzi generali e gli obiettivi fondamentali della politica dell'informazione per la sicurezza nazionale. Questo processo di elaborazione si traduce nel fissare gli obiettivi, ed il relativo ordine di priorità, a cui gli organi operativi devono indirizzare la loro attività di ricerca informativa. In altri termini, il CISR decide 'cosa cercare' e con quale priorità. La legge di riforma affida al nuovo organismo interministeriale altri compiti deliberativi, con particolare riferimento a quelli in materia:

- finanziaria¹⁷
- di nomina e di revoca dei vertici degli apparati del SISR¹⁸
- di regolamentazione dei rapporti di collegamento tra il SISR e gli organismi informativi militari¹⁹ collocati nell'ambito dello Stato Maggiore della Difesa (SMD).

Al CISR sono attribuiti, inoltre, importanti funzioni di consulenza al PdC nel campo dell'approvazione dei progetti di ricerca informativa elaborati dalla struttura dipartimentale di coordinamento²⁰ (vedi paragrafo successivo) e dell'attuazione della legge di riforma²¹. Il CISR, la cui composizione è sostanzialmente analoga a quella del CIIS²², è costituito, nella sua configurazione ordinaria, al massimo da 8 elementi stabili: il PdC (che lo presiede), l'AD (ove istituita), il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro della giustizia, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dello sviluppo economico²³. La composizione dell'organo collegiale, in caso di necessità, può essere eventualmente integrata dal

PdC con altri membri del Consiglio dei Ministri, i Direttori dei Servizi di informazione, altre autorità civili e militari. Il CISR coadiuva il PdC nel governo del SISIR²⁴ ed «è configurato come un importante punto di raccordo»²⁵ delle dinamiche di funzionamento dell'intera organizzazione dedicata alla tutela della sicurezza della Repubblica. Nonostante i suoi pareri non siano vincolanti nei confronti del PdC e la sua autonomia rispetto al Premier non sia completa²⁶, il CISR non è solo il massimo organo di consulenza del PdC in materia di sicurezza nazionale²⁷ ma rappresenta il principale organo di pianificazione integrata delle politiche di informazione per la sicurezza²⁸. Prima della riforma del 2007 l'organo interministeriale si limitava a «ratificare passivamente»²⁹ gli obiettivi di ricerca informativa proposti dai Servizi di informazione, mentre oggi le sue decisioni in materia di elaborazione delle linee strategiche della politica informativa per la sicurezza sono il «risultato di una preliminare attività di confronto e di raccordo con i Ministeri in esso rappresentati»³⁰. Il CISR, in breve, si è oramai configurato «quale vero e proprio 'Gabinetto per la sicurezza nazionale'»³¹, in linea con la più generale tendenza seguita a livello internazionale a centralizzare il processo decisionale di vertice³², strutturandolo quale «sistema integrato di comando»³³ a livello politico-strategico. Questa evoluzione, come evidenziato nel successivo paragrafo, è stata resa possibile soprattutto a seguito dell'introduzione di un organismo permanente (il cosiddetto CISR 'tecnico') a costante supporto dell'organo collegiale.

Nella nuova fisionomia del vertice politico-strategico dell'intelligence italiana, il PdC è affiancato, oltre che dal CISR, dall'AD. Si tratta di un organo nuovo, introdotto per la prima volta nel panorama istituzionale della sicurezza nazionale dalla L. 124/07. In realtà, anche se il precedente quadro normativo non prevedeva espressamente tale figura (o un organo con competenze analoghe)³⁴, nella prassi consolidatasi nel periodo di vigenza della L. 801/77, è emerso il costante ricorso del PdC alla delega di parte dei poteri a lui attribuiti, in tema di Servizi di informazione, a Ministri senza portafoglio o Sottosegretari³⁵. Con la riforma del 2007 l'AD non è configurata come un organo stabile e necessario del nostro ordinamento ma, benché sia soltanto una figura 'potenziale'³⁶, essa è formalmente riconosciuta come attore istituzionale 'ufficiale' del SISIR³⁷, a conferma della necessità di porre rimedio al «lamentato distacco tra poteri di direzione politica e responsabilità amministrativa». La L. 124/07 non disciplina in modo sistematico ed organico le competenze e le funzioni dell'AD. Dall'esame dell'articolo di legge ad essa intestato³⁸, infatti, è possibile rilevare solamente ciò che il PdC non può mai delegare all'AD (e cioè le competenze attribuite dalla legge in via esclusiva al Premier) e ciò che l'AD non può mai esercitare (e cioè funzioni di governo ulteriori rispetto a quelle oggetto di delega da parte del PdC). Per comprendere il ruolo complessivo e conoscere la totalità delle funzioni attribuite dalla normativa vigente all'AD, è necessario, pertanto, prendere in esame i singoli articoli della L. 124/07 ed operare un faticoso e non lineare processo di ricostruzione³⁹. Solo analizzando i rapporti che, secondo il dettato normativo, intercorrono tra l'AD e gli altri soggetti istituzionali facenti parte del SISIR è possibile comporre un quadro completo della figura dell'AD⁴⁰. Tale organo (qualora istituito), oltre a far parte del CISR – e, conseguentemente, avere un ruolo attivo nell'esplicazione dei compiti del CISR evidenziati in precedenza – svolge le funzioni ad esso delegate che, dall'esame della prassi seguita dal 2007 ad oggi, coincidono in linea di massima con la totalità di quelle non attribuite in via esclusiva al PdC (e cioè quelle connesse al coordinamento, all'organizzazione ed al funzionamento del SISIR⁴¹). L'AD ha il dovere di tenere costantemente informato il PdC in merito alle modalità di esercizio delle funzioni delegate. Il Premier può in qualsiasi momento avocare a sé l'esercizio di tutte o alcune funzioni delegate⁴². All'AD sono assegnati non solo compiti di natura amministrativa

(ad es. la proposta di nomina di alcuni dirigenti⁴³) ma anche di valutazione politica generale (ad es. il potere di autorizzare i controlli ispettivi⁴⁴ o, ancor di più, quello di rilasciare, di volta in volta, l'autorizzazione preventiva alle condotte previste dalla legge come reato⁴⁵ per indispensabili scopi istituzionali, esaminate nel paragrafo 7). In estrema sintesi, l'AD è un organo ausiliario del PdC, ad esso legato da «un rapporto di diretta corrispondenza e – in qualche misura – di immediata subordinazione fiduciaria»⁴⁶, in grado di «surrogarlo nella conduzione quotidiana della materia»⁴⁷ relativa alla politica di informazione per la sicurezza.

1.4. La struttura di coordinamento e di supporto strategico

La struttura di coordinamento e supporto strategico del SISR è costituita dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) e dal CISR 'tecnico'.

Mentre, come evidenziato nel paragrafo precedente, il CISR coadiuva il PdC prevalentemente nell'esercizio dei suoi poteri di indirizzo politico, un apposito dipartimento della Presidenza del Consiglio, il DIS, «è chiamato [dalla L. 124/07] a coadiuvare il Presidente nello svolgimento dei suoi compiti di indirizzo amministrativo»⁴⁸. Il DIS, sebbene rappresenti il naturale successore del Comitato esecutivo per i Servizi di informazione e di sicurezza⁴⁹ (CESIS), ha un campo di azione più vasto e funzioni caratterizzate da un grado più elevato di incisività nelle dinamiche di funzionamento dell'intelligence *apparatus* italiano. Il CESIS – la cui composizione organica non era prevista dalla L. 801/77⁵⁰ ed era affidata alla totale discrezionalità del PdC⁵¹ – era stato istituito principalmente per assistere il PdC nell'espletamento della funzione di coordinamento interno (tra i Servizi) ed esterno (con gli organismi di informazione esteri). Nell'ambito del coordinamento interno, il CESIS assolveva al compito di «centro unificatore dei flussi informativi»⁵² provenienti dai Servizi e costituiva «l'elemento di cerniera»⁵³ tra le strutture operative dei Servizi ed il PdC, attraverso la predisposizione di analisi e situazioni. Il Comitato, inoltre, fungeva da «cinghia di trasmissione» delle informazioni utilizzate dal PdC per l'elaborazione della relazione semestrale al Parlamento⁵⁴ e per la gestione dei rapporti con il Comitato parlamentare di controllo⁵⁵. Al pari del CESIS, il DIS non è un organismo di informazione, ma è strutturato come «anello di congiunzione»⁵⁶ tra gli apparati operativi e l'autorità di Governo. Il DIS, sorto sulle ceneri della Segreteria Generale del CESIS, pur rimanendo collocato all'interno della Presidenza del Consiglio, non eredita la natura collegiale del predecessore ed è guidato da un dirigente generale di nomina presidenziale⁵⁷. Il Direttore Generale del DIS, che svolge anche le funzioni di segretario del CISR⁵⁸, è il diretto referente del PdC e dell'AD (ove istituita). Al DIS la L. 124/07 assegna, in modo sistematico ed organico⁵⁹, un'ampia gamma di compiti che possono essere tendenzialmente ricondotti a 6 funzioni generali:

- direzione e coordinamento delle attività di intelligence⁶⁰
- analisi strategica⁶¹
- verifica e controllo delle attività svolte dagli organi operativi⁶²
- comunicazione strategica⁶³
- gestione unitaria delle risorse, degli approvvigionamenti⁶⁴, dei servizi logistici comuni⁶⁵
- formazione⁶⁶
- tutela del segreto di Stato⁶⁷.

I numerosi compiti affidati al DIS «risultano necessari e immediatamente funzionali al concreto esercizio delle funzioni costituzionali di 'alto' direttore e responsabile generale della politica delle

informazioni per la sicurezza e di 'tutore' del segreto di Stato»; funzioni che la L. 124/07 riconferma in capo al PdC⁶⁸. Alla vasta griglia di competenze assegnate al DIS la riforma del 2007 fa corrispondere un'articolata struttura organizzativa⁶⁹, che mantiene pochi punti di contatto con la più contenuta e gracile struttura del CESIS⁷⁰. Dall'analisi del testo di legge, in seno al nuovo organo dipartimentale risultano essere incardinati 4 uffici, ognuno dei quali dettagliatamente disciplinato con apposito regolamento adottato con DPCM:

- l'Ufficio ispettivo⁷¹
- l'Ufficio centrale per la segretezza⁷² (UCSe)
- l'Ufficio centrale per gli archivi⁷³
- la Scuola di formazione⁷⁴.

A tali uffici, espressamente istituiti dalla L. 124/07, si aggiunge almeno⁷⁵ un'altra articolazione del DIS: l'Ufficio coordinamento dell'attività informativa e analisi (UCAIA), della cui esistenza è emersa pubblicamente traccia in un documento prodotto dall'organo di controllo parlamentare⁷⁶.

Il DIS «rappresenta l'organo istituzionale di raccordo tra gli organi tecnico-professionali operativi e la direzione generale della politica»⁷⁷ di sicurezza nazionale. L'organo dipartimentale svolge, sia autonomamente sia per conto dell'autorità di Governo, «un ruolo di controllo e garanzia che di fatto [...] lo pone in una posizione sovraordinata alle Agenzie»⁷⁸. Ed è proprio in tale ottica che può essere letto l'ampliamento delle competenze del DIS rispetto al CESIS e l'attribuzione di quei compiti, già evidenziati in precedenza, «di ispezione e di inchiesta, di gestione degli archivi, di pianificazione delle risorse umane e finanziarie, di responsabilità sulla formazione»⁷⁹. Il DIS svolge la funzione di coordinamento operativo tra i Servizi di informazione (ad es. mediante la costituzione di tavoli di coordinamento inter-organismi⁸⁰) e quella di raccordo tra comparto intelligence ed enti esterni al SISR⁸¹, con il ricorso ad appositi tavoli tecnici 'specializzati' per materia⁸² o anche attraverso l'adozione di formule innovative di interscambio (ad es. il cosiddetto 'esercizio permanente' tra DIS e Ministero degli affari esteri nel settore info-analitico⁸³). Il Dipartimento perde, rispetto al CESIS, il coordinamento con gli organismi informativi esteri, funzione che la L. 124/07 affida direttamente ai Servizi nazionali.

Nel paragrafo precedente è stata evidenziata l'importanza del ruolo svolto dal CISR nella definizione del 'fabbisogno informativo' che «deve costituire l'indirizzo cui orientare l'attività dell'intero Sistema di informazione per la sicurezza»⁸⁴. Tale organo, però, essendo un «collegio politico del massimo livello»⁸⁵, in quanto composto dai responsabili dei Ministeri direttamente coinvolti nella tutela degli interessi strategici del Paese, necessita di una struttura permanente di supporto per dispiegare pienamente il suo potenziale⁸⁶. Per tale ragione, nel corso del 2012, è stato creato un tavolo tecnico operante presso il DIS e composto dai Direttori dei Servizi e dai dirigenti di vertice dei Dicasteri rappresentati in seno al CISR⁸⁷. Questo nuovo organismo, denominato CISR 'tecnico'⁸⁸, è stato istituzionalizzato dal regolamento attuativo della L. 133/12⁸⁹ con compiti di natura istruttoria, di approfondimento e di valutazione. Il CISR 'tecnico' si è inserito quale elemento stabile di supporto e di assistenza al CISR nell'ambito del processo di elaborazione e definizione degli indirizzi generali e degli obiettivi fondamentali della politica dell'informazione per la sicurezza «da cui muove l'intero ciclo dell'intelligence»⁹⁰. L'introduzione del CISR 'tecnico' costituisce un'evoluzione organizzativa di notevole rilievo⁹¹, in quanto la presenza di una struttura permanente – dedicata a preparare le discussioni e le deliberazioni del CISR⁹² – appare essere la premessa indispensabile «per consentire al comitato di esprimere le forti potenzialità decisionali e

deliberative che larga parte della dottrina e [...] il COPASIR gli riconoscono»⁹³. L'efficacia del CISR è rafforzata, inoltre, dalla creazione di 'punti di collegamento unitario' presso i Ministeri rappresentati presso il CISR⁹⁴; si tratta, in sostanza, di una presenza stabile di personale del comparto intelligence presso le amministrazioni centrali, al fine di creare un ulteriore canale raccordo tra ciascun Dicastero coinvolto nel processo decisionale di vertice in materia di sicurezza nazionale e il SISR.

1.5. La struttura operativa

La struttura operativa del SISR è composta dall'Agencia informazioni e sicurezza esterna (AISE) e dall'Agencia informazioni e sicurezza interna (AISI), che hanno sostituito rispettivamente il Servizio Informazioni e Sicurezza Militare (SISMi) e il Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDe).

Nel quadro normativo disegnato dalla L. 801/77 le funzioni operative erano bipartite tra i Servizi in base ad un criterio di tipo finalistico⁹⁵. In virtù di tale principio di separazione delle competenze, al SISMi, incardinato nel Ministero della difesa, spettava la conduzione dell'attività informativa e di sicurezza finalizzata alla «difesa sul piano militare dell'indipendenza e della integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione»⁹⁶, mentre al SISDe, collocato nell'ambito del Ministero dell'interno, competeva il compimento dell'attività informativa e di sicurezza volta alla «difesa dello Stato democratico e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento contro chiunque vi attenti e contro ogni forma di eversione»⁹⁷. In sintesi, le competenze dei Servizi erano definite secondo un modello funzionale agli interessi da tutelare, costruito per rispondere ai requisiti di sicurezza emersi nel periodo della Guerra Fredda e della contrapposizione tra Alleanza Atlantica e Patto di Varsavia. L'adozione del principio di separazione dei due ambiti di competenza ha consentito una prima e parziale sottrazione della gestione dei Servizi all'ordinamento militare⁹⁸ ed ha costituito, quindi, il primo passo intrapreso nel processo di 'smilitarizzazione' dell'intelligence italiana. Tuttavia, questo percorso evolutivo è rimasto incompiuto e nella «cornice istituzionale disegnata dalla L. 801/77 l'impronta militare resta prevalente»⁹⁹. Mentre al SISMi si sono concentrate «le migliori risorse del Ministero della difesa, tradizionalmente dedicate all'attività informativa¹⁰⁰ svolte dagli apparati militari»¹⁰¹, il SISDe ha scontato «l'aggancio ad una amministrazione (quella dell'Interno) priva di risorse e strumenti adeguati¹⁰² allo svolgimento della funzione»¹⁰³, operando, conseguentemente, «sotto la tutela dell'apparato militare»¹⁰⁴. Il gap operativo tra i due Servizi ha condizionato la distribuzione dei carichi funzionali ed ha comportato il consolidamento di un sistema organizzativo caratterizzato da «rilevanti asimmetrie e sovrapposizioni funzionali»¹⁰⁵.

La riforma del 2007 trae quindi origine anche dall'esigenza di apportare i necessari correttivi volti a riequilibrare i 'pesi' tra gli organismi operativi ed a fissare con maggiore chiarezza i compiti loro affidati, disegnando in modo netto l'area perimetrale delle loro competenze. La L. 124/07 – tenuto conto dell'irrobustimento della posizione di centralità attribuita al PdC (come evidenziato nel paragrafo 3) e del rafforzamento delle sue competenze in materia di indirizzo politico e amministrativo – pone le nuove Agenzie alle dirette dipendenze del Premier¹⁰⁶, recidendo totalmente il rapporto di subordinazione gerarchico-funzionale che SISMi e SISDe avevano rispettivamente dai Ministeri della difesa¹⁰⁷ e dell'interno¹⁰⁸. In capo alle nuove Agenzie rimane il dovere di informare, tempestivamente e con continuità, i Ministri della difesa, degli esteri e

dell'interno, per i profili di loro competenza¹⁰⁹. La riforma conserva il modello binario, riconfigurando i Servizi precedenti¹¹⁰ in Agenzie e, in parziale analogia con le Agenzie introdotte nell'ordinamento italiano con il Dlgs 300/99¹¹¹, qualificando i nuovi organismi come «uffici di primo livello, non entificati, scorporati da apparati ministeriali e dotati di un certo grado di autonomia operativa nell'attuazione dell'indirizzo governativo»¹¹². Il dettato normativo della L. 124/07 opera, però, una «fondamentale innovazione: la distinzione di compiti tra le due Agenzie non è più individuata in base all'interesse da tutelare (come avviene per SISMi e SISDe), bensì in base al luogo di attività (all'estero, l'AISE; all'interno, l'AISI)»¹¹³. La transizione dal criterio finalistico a quello territoriale¹¹⁴ ha consentito la conservazione dell'assetto binario¹¹⁵, superando le criticità, le disfunzioni e le reciproche 'invasioni di campo' tra i due Servizi emerse nel periodo antecedente la riforma. Il nuovo modello, definito binario 'razionalizzato'¹¹⁶, si contraddistingue per la presenza di due organismi, AISE ed AISI (con netta distinzione dei rispettivi ruoli e competenze geografiche), e da una regia unitaria, il PdC (che si avvale dell'AD e del DIS ed è coadiuvato dal CISR), che garantisce il coordinamento ed il raccordo informativo al fine di evitare sovrapposizioni, duplicazioni, ridondanze e frizioni tra gli organismi operativi¹¹⁷. L'adozione dell'attuale criterio di ripartizione delle competenze ha comportato, a cascata, una completa revisione della funzione del controspionaggio che, prima della riforma, era assegnata in via esclusiva al SISMi¹¹⁸, che la svolgeva sia all'interno che all'esterno del territorio italiano. Oggi, invece, le attività di contrasto allo spionaggio sono condotte dall'AISI sul territorio nazionale, mentre l'AISE si occupa del controspionaggio fuori i confini italiani. Coerentemente con il riparto territoriale, le Agenzie elaborano i rispettivi piani di ricerca, su base geografica e in attuazione delle linee di indirizzo, degli obiettivi e delle priorità fissate dal CISR. La corrispondenza tra il 'fabbisogno informativo' del decisore politico e l'offerta di prodotti info-analitici da parte delle Agenzie è oggetto di monitoraggio da parte del DIS (come già accennato nel paragrafo 4 e attraverso i moduli di controllo interno indicati nel paragrafo 9).

1.6. Le missioni istituzionali

Altra fondamentale innovazione apportata dalla riforma, che si affianca e si integra con quella del nuovo riparto di competenze appena esaminato, è il significativo ampliamento delle missioni istituzionali delle Agenzie¹¹⁹.

All'AISE non spetta solo, in evidente continuità con il SISMi¹²⁰, «il compito di ricercare ed elaborare nei settori di competenza tutte le informazioni utili alla difesa dell'indipendenza, dell'integrità e della sicurezza della Repubblica, anche in attuazione di accordi internazionali, dalle minacce provenienti dall'estero»¹²¹, ma anche l'esecuzione, oltre i confini nazionali, delle attività informative dirette alla protezione degli «interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali dell'Italia»¹²². All'AISI è stato attribuito il 'tradizionale'¹²³ compito «di ricercare ed elaborare nei settori di competenza tutte le informazioni utili a difendere, anche in attuazione di accordi internazionali, la sicurezza interna della Repubblica e le istituzioni democratiche poste dalla Costituzione a suo fondamento da ogni minaccia, da ogni attività eversiva e da ogni forma di aggressione criminale o terroristica»¹²⁴. Oltre a queste attribuzioni, al Servizio 'interno' è stata affidata la tutela, nell'ambito del territorio nazionale, degli interessi italiani in campo politico, militare, economico, scientifico e industriale (le stesse cinque categorie di interessi affidate alla responsabilità dell'AISE per l'estero).

All'ampliamento del perimetro degli interessi che l'intelligence italiana è chiamata oggi a difendere, il SISR ha risposto con un riassetto organizzativo interno delle Agenzie e con una progressiva acquisizione di nuove professionalità, soprattutto per svolgere adeguatamente i compiti aggiuntivi e per fronteggiare efficacemente le minacce emergenti connesse ai nuovi interessi tutelati. Proprio in tale direzione si è espresso l'organo di controllo parlamentare, che, in più di un'occasione, ha raccomandato all'Esecutivo (ed in particolare al CISR) di determinare le «condizioni affinché le strutture dell'intelligence possano svolgere attività¹²⁵ che in altri Paesi rientrano già da tempo tra quelle di competenza dei Servizi di informazione»¹²⁶.

L'allargamento delle missioni istituzionali delle Agenzie, sommandosi alla redistribuzione delle competenze operative in favore dell'AISI, ha impresso un'accelerazione al processo di ammodernamento dell'intelligence italiana, prima limitata e 'frenata' nella sua azione dall'ancoraggio ad una tradizione militare derivante da viscosità storiche, geopolitiche e burocratiche e, più in generale, dalle caratteristiche del precedente quadro geo-strategico. Questa dinamica di allontanamento dell'intelligence dal mondo militare, tuttora in corso, è accentuata da un'ulteriore previsione di carattere normativo. La L. 124/07 pone, infatti, al di fuori del SISR il Reparto informazioni e sicurezza (RIS) dello Stato Maggiore della Difesa, confinando le sue attribuzioni a «compiti di carattere tecnico militare e di polizia militare»¹²⁷ e, più in generale, alle attività informative dirette a tutelare i presidi delle Forze Armate in teatro operativo all'estero. Le competenze affidate al RIS, nel quadro dell'assetto normativo precedente, erano attribuite ai reparti e gli uffici addetti alla informazione, sicurezza e situazione esistenti presso ciascuna Forza Armata o Corpo armato dello Stato. Tali organismi, denominati Servizi informazioni operative e sicurezza (SIOS) di Forza Armata, operavano in stretto collegamento con il SISMi¹²⁸ ed erano considerati parte integrante¹²⁹ della struttura operativa prevista dalla L. 801/77. È appena il caso di notare che, secondo alcuni¹³⁰, la scelta di escludere il RIS dal comparto intelligence nazionale (e, quindi, di escludere l'attività informativa della Difesa dal controllo parlamentare previsto dalla L. 124/07) dovrebbe essere riconsiderata, apportando eventualmente un correttivo al modello organizzativo generale volto a trasformare il RIS e le strutture ad esso collegate in un organismo di intelligence militare, dipendente dal Ministero della difesa e sottoposto ai poteri di indirizzo del CISR ed al coordinamento del DIS.

1.7. Gli strumenti a tutela degli operatori

La riforma, all'estensione dell'area di intervento dei Servizi ed al potenziamento delle loro capacità operative, ha coerentemente affiancato un concreto irrobustimento degli strumenti giuridici a tutela degli agenti in forza agli organismi, anche sulla scorta delle esperienze maturate nel trentennio di vigenza della L. 801/77. Gli strumenti più innovativi rispetto alla precedente cornice legislativa sono costituiti dalle garanzie funzionali, dall'identità di copertura e dalle attività economiche simulate.

Il quadro normativo previgente non consentiva al personale dei Servizi di compiere, per scopi istituzionali, attività configuranti reati. Da ciò derivavano due rilevanti *vulnus* per l'intelligence nazionale: l'indebolimento delle capacità di raccolta informativa (che risultavano limitate alle attività di HUMINT¹³¹ ed a quelle di SIGINT¹³², queste ultime prevalentemente ai fini di contrasto al terrorismo) e l'esposizione del personale a rischi di natura giudiziaria. Tali fattori hanno inciso negativamente sull'efficacia degli apparati ed hanno costituito l'origine «del ricorso abnorme

all'istituto del segreto di Stato»¹³³, la cui opposizione diveniva l'unico modo per sottrarre gli agenti dalle indagini giudiziarie avviate nei loro confronti per azioni penalmente rilevanti ma condotte per esigenze di sicurezza nazionale.

Questa lacuna è stata colmata con l'introduzione delle garanzie funzionali, le quali sono delle «vere e proprie cause di giustificazione che, in presenza di determinati presupposti, discriminano le condotte degli agenti impegnati in attività d'istituto»¹³⁴. Nel formulare la disciplina delle garanzie funzionali, il Legislatore ha puntato ad un bilanciamento fra valori confliggenti: sicurezza nazionale, da un lato, e i principii di legalità, di certezza del diritto e di uguaglianza davanti alla legge, dall'altro. Tale obiettivo è stato raggiunto ponendo una serie di precise limitazioni al nuovo istituto giuridico. In breve, l'operatore di intelligence può compiere reati solo se autorizzato dal PdC (e dall'AD, qualora istituita), su proposta del Direttore dell'Agenzia da cui l'operatore dipende e a seguito di comunicazione al Direttore del DIS. In casi di assoluta urgenza, l'autorizzazione è rilasciata direttamente dal Direttore dell'Agenzia, che ne chiederà la ratifica al PdC entro dieci giorni. Altre limitazioni sono di tipo oggettivo (le garanzie non si applicano nel caso di delitti contro la vita, l'integrità fisica ed altri reati gravi elencati nell'articolo 17, commi 2 e 3 della L. 124/07) e di tipo soggettivo (le azioni penalmente rilevanti non possono essere condotte nelle sedi di partiti politici, di assemblee o consigli regionali, di sindacati o in danno di giornalisti professionisti¹³⁵).

Il rinnovato 'arsenale operativo' in dotazione al personale dei Servizi informativi, oltre alle garanzie funzionali, si compone, come già accennato, di altri due istituti giuridici:

- l'identità di copertura¹³⁶, che consente agli operatori di utilizzare, per scopi istituzionali, documenti di identificazione (passaporti, carte d'identità, patenti, ecc.), altri documenti e/o certificati contenenti indicazioni diverse da quelle reali. L'autorizzazione all'uso di tale speciale documentazione è rilasciata dal Direttore del DIS su proposta dei Direttori delle Agenzie e non può riguardare documenti attestanti qualifiche di polizia giudiziaria e/o pubblica sicurezza
- le attività simulate¹³⁷ la riforma ha previsto la possibilità che il personale dell'intelligence, per scopi istituzionali, possa esercitare attività economiche simulate sia nelle forme di imprese individuali sia in quelle di società di altra natura (ad. es. società a responsabilità limitata (SRL), società in accomandita semplice (SAS), ecc.). Il profilo autorizzatorio è analogo a quello dell'impiego delle identità di copertura. Il bilancio consuntivo di queste speciali imprese economiche è parte integrante del bilancio del SISR.

L'introduzione di questi nuovi dispositivi operativi, costituendo un supporto incisivo per il buon esito delle operazioni non convenzionali¹³⁸ e, al contempo, un valido 'schermo protettivo' in favore degli agenti dei Servizi, rappresenta un decisivo passo lungo il percorso di miglioramento dell'efficacia dell'azione di intelligence.

1.8. La logica di sistema e il processo di centralizzazione

La L. 124/07 ha inquadrato l'attività dei Servizi di informazione in «un sistema coeso ed organico»¹³⁹, che, sebbene sia composto da diversi attori istituzionali, è improntato all'unitarietà dell'azione, in piena coerenza con la posizione di assoluta preminenza del PdC. Il Premier, infatti, assume le decisioni fondamentali (coadiuvato dal CISR) ed emana le conseguenti direttive,

esercitando i propri poteri di coordinamento e controllo (tramite il DIS). Come evidenziato in precedenza, il dettato normativo centralizza la catena di comando, semplificando la linea della decisione politica¹⁴⁰. In tale ottica di sistema, con l'emanazione dei 14 regolamenti attuativi della L. 124/07 e con l'entrata in vigore della L. 133/12¹⁴¹, si è attuato un «articolato riassetto organizzativo secondo logiche di efficienza e di razionalizzazione»¹⁴².

Nel quadro di questo processo evolutivo, che ha profondamente mutato l'architettura organizzativa disegnata dalla L. 801/77, assume rilevanza primaria la centralizzazione di alcune funzioni. In particolare, con l'entrata in vigore della L. 133/12, il Legislatore ha affidato al DIS l'amministrazione unitaria degli aspetti 'gestionali' del comparto intelligence (approvvigionamenti di beni e servizi, affidamento di lavori, bilancio, formazione, logistica), analogamente a quanto già previsto per la materia relativa al personale. Questa misura di accentrimento degli affari gestionali è finalizzata al contenimento della spesa, alla razionalizzazione delle risorse ed alla valorizzazione dei compiti operativi delle Agenzie, le quali hanno progressivamente perso le competenze nella trattazione di tali materie.

Sempre in un'ottica di sistema, al DIS sono attribuite le funzioni di analisi strategica e di gestione dei flussi informativi, sia verso le autorità di governo (i Ministri del CISR), sia verso le altre amministrazioni pubbliche esterne al SISR. Lo scopo di queste ulteriori misure di accentrimento in capo al DIS è quello di assicurare, da un lato, il potenziamento delle capacità analitico-previsionali, contribuendo allo sforzo del Paese di dotarsi di uno 'sguardo strategico', e dall'altro, l'unitarietà dell'azione informativa, evitando possibili sovrapposizioni, ridondanze o carenze nella circolazione dei dati.

Si fa cenno, infine, ad altre funzioni oggetto di centralizzazione: la gestione degli archivi, mediante l'Ufficio centrale per gli archivi incardinato all'interno del DIS e l'attività ispettiva, garantita dall'Ufficio ispettivo, anch'esso collocato nell'ambito dell'organo dipartimentale.

1.9. I meccanismi di controllo

L'analisi sin qui svolta ha fatto emergere un fattore che accomuna tutti gli attori facenti parte del SISR: quello dell'ampliamento dei poteri e delle competenze di tutti gli organismi del comparto e del rafforzamento del relativo 'peso istituzionale', non solo all'interno del Sistema stesso ma anche all'esterno, in particolare nei rapporti con le altre amministrazioni pubbliche. Ma nell'ambito di un ordinamento democratico come quello della Repubblica italiana, ad un rafforzamento dei poteri dell'intelligence (espressione dell'Esecutivo) era necessario far corrispondere un potenziamento di pari livello dei meccanismi e degli strumenti di controllo, soprattutto quelli del potere Legislativo. La riforma ha infatti attribuito «poteri per chi deve fare intelligence e poteri per coloro che devono controllare l'intelligence, in un sistema positivamente bilanciato»¹⁴³. La L. 124/07 articola un complesso sistema di meccanismi di controllo basato su tre pilastri fondamentali: il controllo 'interno', il controllo parlamentare ed, infine, il controllo esercitato dalla magistratura penale.

Il controllo interno è un elemento di assoluta novità nel panorama dell'intelligence italiana e si esplica lungo due direttrici e mediante altrettante strutture dedicate, entrambe incardinate presso il DIS. La L. 124/07, pertanto, attribuisce al DIS due specifici compiti nel campo della vigilanza:

- il primo consiste nella verifica dei risultati delle attività svolte dalle Agenzie, nel quadro della più generale azione di coordinamento svolta dal Dipartimento¹⁴⁴. Per tale compito è stata istituita presso il DIS una commissione interorganismi incaricata di verificare periodicamente le risposdenze dell'attività di ricerca e produzione informativa delle Agenzie alla richiesta di fabbisogno informativo definito in sede politica¹⁴⁵
- il secondo compito di vigilanza è indirizzato a verificare la conformità dell'attività delle Agenzie alle leggi, ai regolamenti ed alle direttive del PdC¹⁴⁶. Per lo svolgimento di questa attività di controllo, il DIS si avvale di un apposito Ufficio ispettivo (già richiamato nel paragrafo 1.4). Tra i poteri dell'Ufficio ispettivo rientra quello di svolgere, autonomamente o su richiesta del Direttore Generale del DIS, inchieste interne su specifici episodi verificatisi nell'ambito dell'attività istituzionale delle Agenzie. Il potere d'inchiesta è soggetto alla preventiva autorizzazione da parte del PdC o dell'AD (laddove istituita).

Alla commissione inter-organismi di verifica ed all'Ufficio ispettivo, che costituiscono il braccio operativo attraverso cui il DIS esercita la propria funzione di 'controllore', deve essere aggiunto un terzo organo, il quale, sebbene non sia diretta espressione del potere di vigilanza e controllo del Dipartimento, è comunque annoverabile tra i meccanismi di controllo interno. Si tratta dell'Ufficio bilancio e ragioneria della Presidenza del Consiglio, distaccato presso il DIS e deputato ad esercitare il controllo preventivo¹⁴⁷ sugli atti di gestione delle spese ordinarie¹⁴⁸.

Il controllo parlamentare è affidato al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR), che, pur essendo istituito nell'ordinamento nazionale dalla legge di riforma, non è parte integrante del SISR. Tale organo, oltre a costituire il primario strumento di controllo del potere Legislativo nei confronti della politica di informazione per la sicurezza dell'Esecutivo, rappresenta un «rafforzato 'punto di contatto' fra Governo e Parlamento»¹⁴⁹ nel campo della sicurezza nazionale. Il COPASIR sostituisce il Comitato parlamentare di controllo (COPACO) e, solo analizzando le connotazioni essenziali che caratterizzavano quest'ultimo, è possibile comprendere le ragioni che hanno indotto il Legislatore a riformare i dispositivi di controllo parlamentare¹⁵⁰. La L. 801/77 strutturava il controllo parlamentare in due forme¹⁵¹: da un lato prevedeva che il PdC riferisse, con cadenza semestrale, al Parlamento mediante una relazione sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati raggiunti¹⁵²; dall'altro affidava ad un apposito organo bicamerale il controllo sull'applicazione dei principi stabiliti dalla legge¹⁵³. Il COPACO, nell'esercizio della sua azione di controllo, incontrava quattro rilevanti ostacoli:

- il primo consisteva nella limitata capacità di approfondimento informativo nei confronti del Governo, con il quale poteva interloquire solo sulle «linee essenziali delle strutture e dell'attività dei Servizi»¹⁵⁴
- il secondo fattore di depotenziamento era rappresentato dall'impossibilità di avere rapporti diretti con il CESIS e con i Servizi¹⁵⁵; gli unici interlocutori erano il PdC ed il CIIS
- il terzo elemento di criticità riguardava l'impossibilità di controllare le spese, le quali non erano soggette ad alcuna forma di rendicontazione¹⁵⁶
- il quarto ed ultimo fattore negativo era costituito dall'inadeguatezza della composizione dell'organo parlamentare, in quanto i criteri di nomina dei suoi rappresentanti erano caratterizzati da un'impostazione sbilanciata a favore della maggioranza di governo, vanificando quindi l'esercizio di una concreta attività di verifica¹⁵⁷.

I limiti sopraindicati sono stati superati con la riforma del 2007, che ha potenziato notevolmente il COPASIR¹⁵⁸. Il controllo parlamentare è stato rafforzato sia sul piano organizzativo, in quanto aumenta il numero dei componenti del Comitato, accentuandone la rappresentatività¹⁵⁹ a favore delle forze politiche di opposizione¹⁶⁰, sia sul piano degli strumenti di controllo, «poiché si amplia il novero dei soggetti che possono essere convocati per le audizioni e si accresce il potere di acquisire informazioni e documenti presso l'autorità giudiziaria e i Servizi di intelligence»¹⁶¹. Tra le altre attribuzioni di rilievo del COPASIR: la verifica, in modo sistematico e continuativo, del rispetto della Costituzione e delle leggi da parte degli organismi di informazione nello svolgimento delle proprie attività istituzionali¹⁶²; l'espressione di pareri sugli schemi dei regolamenti attuativi della L. 124/07¹⁶³; l'accertamento di condotte illegittime o irregolari di appartenenti (o ex appartenenti) ai Servizi di informazione¹⁶⁴; il controllo sulla documentazione di spesa relativa alle operazioni di intelligence concluse. La rinnovata fisionomia del COPASIR «lo rende particolarmente adatto a svolgere un ruolo più 'invasivo' che nel passato»¹⁶⁵, tanto da configurarlo quale «vero e proprio 'braccio lungo' del Parlamento»¹⁶⁶. In sintesi, le attribuzioni del Comitato consentono di esercitare «un penetrante controllo sulle specifiche attività dell'intelligence, nonché di svolgere le altre attività consultive e conoscitive, di cui deve essere portato a conoscenza il Parlamento – e, conseguentemente, l'opinione pubblica – senza dar corso a divulgazioni di notizie riservate che possano mettere a rischio la sicurezza nazionale»¹⁶⁷.

Il terzo pilastro su cui poggia il sistema dei meccanismi di controllo è quello del sindacato del giudice penale. Questa tematica, molto complessa, ha una pluralità di risvolti, dei quali nell'ambito di questo lavoro non si può dar conto e che sono stati già ampiamente dibattuti in dottrina, sia con riferimento al quadro normativo pre-riforma¹⁶⁸ che con riguardo a quello attualmente vigente¹⁶⁹. Giova ricordare che agli agenti degli organismi di intelligence non sono attribuite le qualifiche di ufficiali o agenti di polizia giudiziaria e/o di pubblica sicurezza¹⁷⁰, allo scopo di evitare la loro subordinazione all'autorità giudiziaria e per sottrarli all'obbligo di rapporto alla magistratura su ogni reato conosciuto nell'ambito dello svolgimento dell'attività istituzionale¹⁷¹. Tale scelta normativa, adottata tra l'altro in continuità con la L. 801/77, insieme alle garanzie funzionali introdotte dalla riforma, restringe la capacità di controllo esercitata dal giudice penale sugli operatori dei Servizi di informazione. Va detto, infine, che questa parziale compressione del sindacato della magistratura è stata però controbilanciata dalla nuova disciplina del segreto di Stato, che è divenuta più stringente rispetto al passato, limitando la possibilità di abusare dell'istituto.

1.10. La comunicazione istituzionale e l'apertura al mondo esterno

Il punto di rottura più marcato tra la cornice legislativa previgente e quella attualmente in vigore è costituito dalla norma che consente all'intelligence nazionale di far ricorso alla comunicazione istituzionale. Attraverso tale strumento, già da tempo adottato dalle altre pubbliche amministrazioni nazionali e, in ambito estero, anche da parte degli organismi di informazione dei principali Paesi occidentali, si è avviato un graduale percorso di «svelamento dell'universo dei Servizi, della sua natura, delle sue funzioni e del suo linguaggio»¹⁷². La riforma individua nel DIS l'organo deputato alla comunicazione istituzionale per l'intero SISR. Il nuovo compito costituisce una sfida impegnativa in quanto richiede di informare un'*audience* composita (cittadini, aziende private, università, opinione pubblica, ecc.) di contenuti veri e attinenti ad organismi che, per la loro peculiare natura, non possono comunicare pienamente le proprie attività istituzionali. La L. 124/07 collega in modo diretto la comunicazione istituzionale alla 'cultura della sicurezza', le cui

promozione e diffusione rientrano nel novero dei compiti affidati al DIS. Sebbene le due funzioni – comunicazione istituzionale e diffusione della cultura della sicurezza – siano concettualmente distinte, sul piano pratico le stesse si sostanziano, in molti casi, in attività complementari ed interdipendenti (o, in alcune situazioni, coincidenti), così da rendere talvolta sfumati i loro confini.

Nell'ambito delle iniziative di comunicazione istituzionale, il DIS ha svolto (e continua a svolgere) numerose attività. Tra queste, quella di maggiore impatto è costituita dal nuovo sito web¹⁷³ del SISR, presentato pubblicamente il 18 giugno 2013. La piattaforma web dedicata, costruita tenendo conto del potenziale pubblico di riferimento, è stata articolata in sezioni e spazi di discussione, «superando un ormai obsoleto modello di segretezza»¹⁷⁴. Il sito istituzionale è stato ridisegnato non solo sul piano grafico ma anche sotto l'aspetto dei contenuti e del percorso cognitivo. Esso, oltre ad informare in merito ai compiti dell'intelligence, è divenuto un vero e proprio contenitore specialistico che presenta pubblicamente studi, approfondimenti ed articoli relativi a tematiche rilevanti per la sicurezza nazionale. Il sito è divenuto, inoltre, uno dei canali aperti, coerentemente con le innovative modalità di assunzione previste dalla L. 124/07, per il reclutamento del personale. Sino ad oggi, risultano essere state avviate campagne di reclutamento volte a individuare esperti nei campi della *cyber defense*, dell'intelligence economico-finanziaria e dell'intelligence energetica. Altra efficace iniziativa sul piano comunicativo è rappresentata dalla partecipazione del SISR al Forum PA, l'expo annuale che raccoglie, sin dal 1990, le pubbliche amministrazioni italiane, mettendole in contatto diretto con la cittadinanza. La prima presenza dell'intelligence nazionale a quest'evento annuale risale al maggio 2013 e l'esperienza è stata replicata nel 2014. A completare lo spettro degli strumenti di comunicazione istituzionale, le più tradizionali interviste rilasciate a numerose testate giornalistiche dai Direttori Generali del DIS e dai responsabili della comunicazione istituzionale succedutisi dal 2007 ad oggi e, più recentemente, dal Direttore della Scuola di formazione. È appena il caso di rilevare ad oggi il mancato ricorso da parte dell'intelligence nazionale ai *social media*: non risulta, infatti, attivo al momento alcun *account* istituzionale attestato al DIS o agli altri organi del SISR, sulle principali piattaforme di *social networking*. L'assenza dell'intelligence nazionale dal panorama dei *social media*¹⁷⁵ potrebbe essere facilmente colmata mediante l'attivazione di un profilo ufficiale del SISR, gestito dal DIS per scopi di comunicazione istituzionale, sulle piattaforme maggiormente diffuse nella popolazione italiana (Facebook, LinkedIn, Twitter, ecc.). In considerazione della facilità e flessibilità d'uso, nonché dell'economicità e della rapidità di diffusione di tali strumenti, l'impiego dei *social media* andrebbe ad integrarsi perfettamente nel già moderno arsenale comunicativo dispiegato dall'intelligence italiana dopo la riforma, elevandone ulteriormente l'efficienza ed ampliandone l'*audience*.

Nel quadro delle attività finalizzate alla promozione ed alla cultura della sicurezza, il DIS ha promosso (e continua a promuovere) una serie di iniziative destinate al mondo accademico, alle scuole ed al mondo imprenditoriale. L'interazione con il mondo accademico è stata sviluppata lungo due percorsi fondamentali: quello del cosiddetto '*Road Show*' presso le principali università italiane e quello del cosiddetto '*academic outreach*'¹⁷⁶. Il *Road Show* consiste in un tour, denominato '*Intelligence Live*' ed avviato nell'ottobre 2013, che prevede una serie di incontri e conferenze tematiche presso i più importanti atenei nazionali¹⁷⁷. Il programma di *academic outreach* del SISR, gestito dalla Scuola di formazione del DIS, si sta concretizzando in diversificate forme di collaborazione con università, think tank e centri di ricerca. Esempi di tali iniziative sono gli accordi siglati recentemente con i più importanti atenei italiani per la realizzazione di attività

didattiche (master, corsi di perfezionamento, seminari, ecc.) e progetti di ricerca su tematiche connesse alla sicurezza nazionale. Un altro esempio della proficua collaborazione tra l'intelligence nazionale e le università è il primo 'Rapporto sullo stato della cultura della sicurezza in Italia'¹⁷⁸, pubblicato nell'ambito della collana dei 'Quaderni di intelligence' e frutto di un percorso di riflessione e confronto sui temi della sicurezza nazionale e dell'attuazione della riforma del 2007 svoltosi tra la fine del 2009 e la fine del 2010 in seno a tre atenei: la Luiss di Roma, l'Istituto Superiore S. Anna di Pisa e l'Università Europea di Firenze. La stessa creazione, a partire dal 2013, di un *panel* dedicato agli studi di intelligence nell'ambito del convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica (SISP) è riconducibile alle forti sinergie tra il SISR ed il mondo accademico e della ricerca scientifica.

È utile infine rilevare un'iniziativa, che si pone a cavallo tra la comunicazione istituzionale e la diffusione della cultura della sicurezza, indirizzata a creare un'interazione costante fra il mondo dell'intelligence e quello aziendale. Le finalità ultime di questa apertura al mondo imprenditoriale ed industriale consistono nel sensibilizzare il management aziendale (in particolare quello alla guida delle aziende di rilevanza strategica) sul tema della 'sicurezza partecipata'¹⁷⁹ e nell'elevare il livello di percezione dei rischi e delle minacce direttamente impattanti sulle imprese nazionali¹⁸⁰, sulla scia dell'esperienza maturata in Francia con l'*École de guerre économique*¹⁸¹ (EGE).

1.11. Il personale e le modalità di reclutamento

Nei paragrafi 3 e 6 si è trattato, rispettivamente, il tema del processo decisionale di vertice relativo alla politica dell'informazione per la sicurezza e quello dell'ampliamento delle missioni istituzionali delle Agenzie operative. Entrambe le tematiche – che, come già evidenziato precedentemente, sono state affrontate dal Legislatore in modo innovativo – sono fortemente collegate con quella del personale e del relativo reclutamento. L'affacciarsi di nuove minacce¹⁸² e l'allargamento del perimetro d'intervento dei Servizi alla tutela di interessi fino a un decennio fa non ricompresi nella tradizionale attività di intelligence, sono tra i fattori di maggior cambiamento delle procedure di selezione e di reclutamento del personale da destinare al comparto.

Il profilo della minaccia e la complessità dell'attuale quadro geo-strategico hanno spinto gli organismi di informazione ad una progressiva apertura verso nuovi canali di alimentazione del personale, in netto contrasto con il passato, caratterizzato invece da un reclutamento che avveniva primariamente su base fiduciaria e prevalentemente nell'ambito delle Forze Armate (soprattutto per il SISMi) e delle Forze di Polizia e del Ministero dell'interno (in particolare per il SISDe).

L'entrata in vigore della riforma e dei relativi regolamenti di attuazione ha fatto emergere questa dinamica di cambiamento, caratterizzata dall'apertura del reclutamento del personale del SISR a settori della pubblica amministrazione diversi da quelli storicamente battuti e, soprattutto, al di fuori del comparto pubblico. L'ampliamento degli orizzonti in campo di assunzioni di personale, orientando l'osservazione verso inesplorati bacini di reclutamento, è finalizzato all'individuazione ed acquisizione di risorse di eccellenza, dotate di competenze specialistiche avanzate, soprattutto in quei settori entrati solo di recente in connessione diretta con la sicurezza nazionale (*cyber security*, sicurezza energetica, intelligence economico-finanziaria, ecc.).

Altra significativa innovazione introdotta dalla L. 124/07 nel campo del reclutamento del personale concerne le modalità selettive e di assunzione. La riforma, infatti, colma un ulteriore vuoto del

precedente quadro normativo che, al contrario, non prevedeva alcuna forma di procedura concorsuale per l'accesso del personale ai Servizi e si fondava essenzialmente su un'alimentazione organica mediante trasferimenti mirati da altre amministrazioni pubbliche con «criteri di assoluta discrezionalità»¹⁸³. La nuova disciplina istituisce un ruolo unico del personale¹⁸⁴ e rimanda all'apposito regolamento attuativo¹⁸⁵ le modalità di dettaglio relative alle forme selettive e concorsuali. Il dettato normativo prevede, in sintesi, di limitare a casi eccezionali le assunzioni dirette e di privilegiare il ricorso a procedure di reclutamento idonee a garantire la verifica con criteri oggettivi della qualificazione dei candidati¹⁸⁶. Il regolamento attuativo, il cui testo non è pubblico, prevede degli incisivi poteri di controllo da parte del COPASIR sulle procedure di assunzione diretta senza concorso, finalizzati a contenere il ricorso a tale modalità di reclutamento ai soli casi eccezionali¹⁸⁷. La legge di riforma, oltre a predisporre degli argini robusti per contenere la tendenza ad assumere senza lo strumento concorsuale, fissa dei limiti soggettivi alle procedure di assunzione. Questi limiti si traducono in profili di incompatibilità tra le funzioni esercitate dagli appartenenti al SISR e quelle proprie dei membri del Parlamento nazionale ed europeo, del Governo, dei Consigli regionali, comunali, provinciali e delle rispettive Giunte, dei dipendenti degli organi costituzionali, dei magistrati, dei giornalisti e dei ministri di culto¹⁸⁸. Questi divieti, che «mirano ad evitare possibili incidenze dell'attività dei Servizi di informazione sull'attività degli organi costituzionali, con particolare riferimento a quelli di derivazione politica, oltre che sull'esercizio di fondamentali libertà come quelle di manifestazione del pensiero e di culto»¹⁸⁹, sono complementari a quelli posti dal Legislatore alle garanzie funzionali¹⁹⁰ (di cui si è parlato nel paragrafo 1.7).

Le misure normative di trasformazione dei meccanismi di assunzione del personale dei Servizi di informazione si sono già concretizzate in alcune mirate campagne di reclutamento, finalizzate a «diversificare e raccogliere i migliori elementi, soprattutto giovani laureati ed elementi meno giovani ma con significative esperienze lavorative nei settori informatico, cibernetico, economico e finanziario, della gestione dei sistemi complessi, delle reti infrastrutturali»¹⁹¹. Queste campagne sono state condotte su diversi piani ed impiegando diversi strumenti, tra cui la nuova piattaforma web¹⁹², le iniziative di *academic outreach* (alle quali si è fatto cenno nel paragrafo precedente) e, probabilmente in via sperimentale, il ricorso a procedure concorsuali pubbliche bandite da altre amministrazioni dello Stato¹⁹³.

1.12. Conclusioni

Rispetto al modello organizzativo disegnato dalla L. 801/77, l'intelligence nazionale ha percorso un rapido e profondo processo di trasformazione, che, a distanza di circa 7 anni dall'entrata in vigore della legge di riforma, appare in fase conclusiva.

La L. 124/07 rafforza, in modo molto equilibrato, i principali attori istituzionali coinvolti, sia sul piano decisionale sia su quello operativo, negli affari di intelligence e di sicurezza nazionale. La rinvigorita dotazione di poteri, capacità e strumenti ha interessato in primo luogo l'Esecutivo, che – con la forte centralizzazione della linea di comando – trova nella figura del Presidente del Consiglio il vertice assoluto dell'infrastruttura istituzionale deputata alla sicurezza nazionale.

Alla definizione del processo decisionale di vertice contribuiscono attivamente anche i Ministri maggiormente coinvolti nella tutela degli interessi strategici del Paese. Il massimo momento di

sintesi e di integrazione è costituito dal CISR, organismo interministeriale che, con la sua 'attivazione permanente' a seguito dell'istituzione del CISR 'tecnico', si è configurato quale vero e proprio Consiglio per la sicurezza nazionale, elevando conseguentemente la qualità della pianificazione in materia di intelligence e la capacità prospettica delle autorità di Governo.

Facendo tesoro delle esperienze maturate nel periodo di vigenza della L. 801/77 ed in piena armonia con il processo di verticalizzazione della linea di decisione politica, il Presidente del Consiglio è stato affiancato da due nuovi organi: l'Autorità delegata e il DIS. La loro funzione primaria è quella di porre rimedio al lamentato distacco tra i poteri di direzione politico-strategica, la responsabilità amministrativa e la conduzione quotidiana della materia relativa alla politica di informazione per la sicurezza. Entrambi gli attori svolgono una funzione di raccordo: il primo essenzialmente tra il SISR ed il Premier; il secondo opera come centro di coordinamento info-operativo tra le Agenzie, diventando l'anello di congiunzione tra il livello politico-strategico e quello operativo.

Al significativo potenziamento del potere Esecutivo è seguito un bilanciato irrobustimento dei meccanismi di controllo parlamentare. Il COPASIR è stato dotato di poteri particolarmente incisivi, che consentono un'efficace attività di vigilanza e controllo sull'operato dell'intelligence *apparatus* nazionale. La guida dell'organismo è affidata alle forze politiche di opposizione, rendendo ancora più credibile e concreto il dispositivo di controllo (divenuto, in pochi anni, il 'braccio lungo' del Parlamento) e conferendo maggiore visibilità, conoscibilità e legittimità all'azione di intelligence.

Anche sul piano operativo si rileva un potenziamento delle strutture dedicate all'attività di informazione per la sicurezza. Le missioni istituzionali delle Agenzie sono caratterizzate da un'area perimetrale molto vasta, sensibilmente ampliata rispetto a quella dei Servizi preesistenti. I nuovi, e più numerosi, interessi posti 'sotto la tutela' delle Agenzie, e, più in generale, del SISR, hanno richiesto (e continueranno a farlo con più vigore in futuro) competenze adeguate ed altamente specializzate, soprattutto in campi 'lontani', fino a meno di un decennio fa, dalle capacità tradizionalmente in possesso dell'intelligence. Questo fabbisogno di specializzazioni avanzate, in materie come la *cyber security*, la sicurezza energetica, la sicurezza economico-finanziaria, la gestione di sistemi complessi, ha comportato un cambio di rotta nelle procedure di selezione e reclutamento del personale da assegnare al SISR. Le capacità necessarie a dare risposte immediate e risolutive alle minacce in atto, ma anche per saper intercettare, in tempo, le minacce emergenti, valutandone l'impatto sulla sicurezza della Repubblica, non risiedono più soltanto in quei settori che fino a qualche anno fa costituivano gli unici bacini da cui attingere le risorse per alimentare gli organici dei Servizi di informazione. L'intelligence italiana ha iniziato, quindi, ad imprimere un moto acceleratorio, costante e progressivo, nel processo di graduale allontanamento dal mondo militare e delle Forze di Polizia. Tali settori continuano (e continueranno) a fornire le loro professionalità specifiche, ancora assolutamente necessarie al comparto intelligence, ma non più, da sole, sufficienti. Da questa esigenza nascono le iniziative volte a creare un'interazione sempre maggiore tra i Servizi di informazione e il mondo accademico, della ricerca, delle imprese.

L'intelligence nazionale ha compiuto, inoltre, un passo decisivo sul piano della trasparenza, dotandosi di un potente e sofisticato arsenale comunicativo, indirizzato a mitigare la diffidenza che i cittadini e l'opinione pubblica nutrono storicamente nei confronti degli organismi di informazione. In netta ed evidente rottura con il passato, i Servizi hanno iniziato a comunicare con l'esterno, con i limiti e le difficoltà intrinseche alla natura ed ai compiti stessi di tali particolari amministrazioni

pubbliche. La comunicazione istituzionale del SISR è, in piena attuazione del disegno del Legislatore, strumento per la promozione e la diffusione della cultura della sicurezza. Gli obiettivi da raggiungere sono essenzialmente due: coinvolgere attivamente il mondo imprenditoriale, quello universitario e della ricerca nella costruzione di un modello di 'sicurezza partecipata' e far comprendere ai cittadini ed all'opinione pubblica la reale funzione di un apparato di intelligence moderno (e cioè, prendendo a prestito le parole del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, quella di «segnalare le criticità, fornire informazioni [...], stimolare un continuo raffronto di prospettive ed idee, analizzare incessantemente le minacce [al fine] di facilitare il compito del Governo di individuare, difendere e proteggere l'interesse nazionale»¹⁹⁴).

Al termine di questa analisi – sviluppata su due piani paralleli: quello dello studio dell'evoluzione compiuta in campo organizzativo ed operativo dall'intelligence dopo la riforma del 2007 e quello dell'esame in chiave comparativa con il modello preesistente – è possibile affermare che il percorso di modernizzazione previsto dalla L. 124/07 è in larga misura compiuto. Nell'arco di circa 7 anni, sono stati adottati tutti i regolamenti di attuazione della riforma ed un provvedimento legislativo di adeguamento organizzativo. Nel suo complesso, oggi, l'intelligence italiana si presenta molto ben strutturata e con una fisionomia aderente alle specificità del Paese, della fase storica contemporanea e dell'attuale quadro geo-strategico.

2. Breve analisi delle relazioni al parlamento dal 2006 al 2013

2.1. Premessa

Scopo di questo capitolo è l'analisi dell'evoluzione della percezione delle principali minacce alla sicurezza nazionale da parte degli organismi di intelligence della Repubblica italiana. In altri termini, come i Servizi segreti, in un periodo di tempo che va dalla seconda metà degli anni Duemila al 2013, hanno percepito le minacce all'Italia e le hanno comunicate al Parlamento ed ai cittadini attraverso quello che, in buona sostanza, è l'unico documento ufficiale pubblicato con cadenza periodica dalla nostra Intelligence.

Tale analisi, oltre a fornire importanti elementi di valutazione sul percorso di modernizzazione del Sistema di informazione per la sicurezza rispetto alle sfide strategiche, ci ha permesso di valutare la qualità delle Relazioni semestrali e annuali al Parlamento.

2.2. I concetti di 'rischio' e di 'minaccia'

Ai fini esplicativi riteniamo opportuno preliminarmente individuare una definizione condivisa dei termini 'rischio' e 'minaccia'. È lo stesso Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica che ci viene in aiuto fornendoci, nella Relazione del 2011, precise definizioni dei due concetti interconnessi:

«In ambito intelligence, si intende generalmente per 'minaccia' un fenomeno, una situazione e/o condotta potenzialmente lesivi della sicurezza nazionale. Può essere rappresentata dalle attività di Stati (nel qual caso include anche l'eventualità del ricorso allo strumento militare), di organizzazioni non statuali o di singoli individui. Oltrechè per indicare la tassonomia degli agenti (individui e organizzazioni) e degli eventi (fenomeni e condotte) pericolosi per la sicurezza, il

termine è impiegato in un'accezione che si riferisce anche alla probabilità che tali eventi si verifichino. [...]

Con il termine 'rischio' si intende un danno potenziale per la sicurezza nazionale che deriva da un evento (tanto intenzionale che accidentale) riconducibile a una minaccia, dall'interazione di tale evento con le vulnerabilità del sistema Paese o di suoi settori e articolazioni e dai connessi effetti. Minaccia, vulnerabilità e impatto costituiscono, di conseguenza, le variabili principali in funzione delle quali viene valutata l'esistenza di un rischio e il relativo livello ai fini della sua gestione, ossia dell'adozione delle necessarie contromisure (tanto preventive che reattive). »

2.3. Le priorità e gli obiettivi informativi

È necessario iniziare la nostra analisi partendo dall'evoluzione, nel corso degli anni, delle priorità di ricerca informativa assegnate agli organismi di intelligence dal vertice politico. Tali priorità, individuate ed assegnate all'interno del Sistema di informazione per la sicurezza secondo specifiche procedure riservate¹⁹⁵, sono illustrate nelle Relazioni con modalità e livelli di approfondimento che variano di anno in anno. In alcune Relazioni, infatti, esse sono comunicate in modo piuttosto dettagliato, in altre, invece, vengono illustrate con un minore livello di approfondimento o comunque in modo meno schematico e più sfumato.

Nel 2006, anno di partenza della nostra analisi, le due Relazioni semestrali individuano nel terrorismo internazionale di matrice islamista e nella criminalità organizzata le principali minacce al nostro Paese. In particolare, nella Relazione del secondo semestre rischi e minacce vengono utilmente suddivise in categorie. Scrive la Segreteria Generale del Cesis¹⁹⁶:

«Anche nel secondo semestre 2006 il complesso dell'intelligence ha dovuto affrontare un articolato quadro di rischi e minacce. In ambito internazionale esso ha assolto i compiti che gli sono propri seguendo con continuità una cinquantina di Paesi giudicati d'interesse prioritario e fornendo costantemente al decisore un punto di situazione rilevante ed adeguato. Sul piano nazionale l'attività è stata invece indirizzata in primo luogo al controllo dei terrorismi di diversa matrice operanti sul nostro territorio o su di esso comunque incidenti. Pari attenzione è stata inoltre dedicata da un lato alla malavita organizzata, al suo impatto sulla sicurezza nazionale ed al suo progressivo processo di internazionalizzazione, dall'altro all'operato delle frange politiche più estremiste e violente operanti in un contesto chiaramente debordante oltre i limiti imposti dalla legge.

In tale quadro risulta opportuno articolare in sistema, suddividendoli in quattro distinte categorie, i tipi di rischi o minacce con cui i Servizi d'informazione e sicurezza si sono confrontati. Essi comprendono infatti:

- minacce di prima grandezza, cioè potenzialmente letali a breve termine – in patria ed all'estero – per un numero consistente di cittadini italiani (iniziative del crimine organizzato nazionale e transnazionale; attacchi portati al personale delle missioni militari all'estero od ai civili operanti in aree di crisi; azioni del terrorismo jihadista)
- rischi potenzialmente letali, ma notevolmente più limitati di quelli previsti nella precedente categoria, riconducibili a settori eversivo-terroristici, nonché a quelle manifestazioni violente spesso gestibili attraverso il controllo dell'ordine pubblico (azioni di gruppi radicali interni e di tifoserie calcistiche organizzate e violente)

- minacce di più lungo termine e di esito potenzialmente disastroso attribuibili tanto a Stati sovrani quanto a gruppi terroristici organizzati (azioni connesse al problema della proliferazione di armi di distruzione di massa)
- rischi riferiti a beni, conoscenze e risorse dello Stato o della collettività (ingerenza economica, spionaggio, attacchi al patrimonio informativo).»

Il quadro delle priorità resta sostanzialmente immutato fino al biennio 2008/2009 quando è possibile individuare, dalla lettura delle Relazioni, quello che può essere definito come un ampliamento nelle priorità principali. Al terrorismo islamico, infatti, vengono affiancati il cyberspazio e la sicurezza economica nazionale, queste ultime considerate come sfide particolarmente rilevanti ed in forte crescita. Nella Relazione del 2011, ad esempio, il DIS scrive¹⁹⁷:

«Il processo di definizione degli obiettivi per l'azione della nostra intelligence si è necessariamente basato [...] su un'interazione particolarmente dinamica fra il decisore politico e gli organismi incaricati di articolare in adeguati piani di ricerca operativi le indicazioni di vertice. In tal modo, l'attività del comparto nel corso del 2011 è stata finalizzata a fornire una risposta tempestiva a nuove esigenze prioritari – in parte originate dal complesso contesto di crisi economica e di tensioni politica a livello internazionale – quali le criticità nel settore economico, la minaccia legata a movimenti anarco-insurrezionalisti e antagonisti, le implicazioni dell'instabilità nella sponda sud del Mediterraneo per rilevanti interessi del nostro sistema Paese. Nello stesso tempo a questa esigenza di riorientamento dell'azione di intelligence ha fatto riscontro una confermata attenzione a fenomeni di minaccia già oggetto di un'intensa attività di contrasto, quali la lotta al terrorismo internazionale [...].»

E ancora¹⁹⁸: «L'azione dell'intelligence si è dovuta misurare, come detto, con un quadro generale in costante e rapida evoluzione, rispetto al quale le crisi in Nord Africa e Medio Oriente, la congiuntura economico-finanziaria mondiale e le correlate vicende dell'Eurozona, nonché la crescita esponenziale della minaccia cibernetica hanno agito da sfondo e da potenziali fattori di incubazione e accelerazione di fenomeni e situazioni in grado di riflettersi sulla sicurezza nazionale, sul benessere della comunità nazionale e sugli interessi dell'Italia.»

Anche nelle successive due Relazioni, per gli anni 2012 e 2013, la crisi economica (in una prospettiva intelligence) e la minaccia cibernetica (o *cyberthreat*) costituiscono i primi due temi trattati nell'esposizione degli scenari di rischio. A indiretta conferma della rilevanza che sicurezza economica e cyberspazio¹⁹⁹ occupano negli sforzi informativi realizzati dal SISR.

Dal 2010 in poi le Relazioni contengono i dati riguardanti le informative e le analisi che le due Agenzie del Sistema, AISI ed AISE, inviano ogni anno ad enti istituzionali e Forze di Polizia. L'analisi di tali dati contribuisce a fornire utili spunti di riflessione su come sia evoluta nel corso degli anni l'attenzione dei Servizi tra i diversi fattori di rischio²⁰⁰ per la sicurezza del Paese.

Per quanto riguarda l'AISI, dal 2010 allo scorso anno il focus principale dell'attività è costituito dal monitoraggio del terrorismo internazionale con una percentuale che oscilla nel corso degli anni dal 30% (30,2% nel 2010) al 39% (2011). L'estremismo interno si colloca al secondo posto, con percentuali che vanno dal 16% (2011) al 26% (2013). Criminalità organizzata nazionale e transnazionale e sicurezza economica nazionale si alternano al terzo posto con percentuali che sono, per la prima in tendenziale decrescita dal 21% nel 2010 all'11,7% del 2012 al 21% nel 2010 e per la

seconda in tendenziale crescita dal 13% nel 2010 e 2011 al 19% nel 2013. Una considerevole crescita di attenzione è riscontrabile anche sullo spionaggio che passa dal 4% del 2010 al 14% del 2012.

Per quanto riguarda l'AISE lo sforzo più consistente riguarda il monitoraggio delle cosiddette aree geografiche (una cinquantina di Paesi²⁰¹), con percentuali che non scendono mai sotto il 44,5% (2010) con una punta che arriva al 74% nel 2011. All'interno di questa categoria le tre aree geopolitiche maggiormente attenzionate risultano essere l'Asia, il Medio-Oriente e l'Africa che assieme assorbono circa l'80/90% dello sforzo.

Dopo le aree geografiche è sicuramente il terrorismo internazionale di matrice jihadista il tema sul quale l'AISE ha prodotto il numero più elevato di info-analisi con una tendenziale decrescita (dal 36,6% del 2010 al 16% del 2013). In media, tra il 2010 ed il 2013, aree geografiche e terrorismo internazionale hanno occupato tra il 75% e l'80% della produzione info-analitica dell'AISE. Nel restante 20/25% i temi quantitativamente più rilevanti seguiti dall'Agenzia sono stati la criminalità organizzata, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, la sicurezza economica e l'immigrazione clandestina. L'attenzione su quest'ultima, ad esempio, è in costante aumento, passando dal 1,2% di tutte le informazioni/analisi prodotte dall'AISE nel 2010 al 10% del 2013. Tra il 2,8% (2011) ed il 9% (2012) si colloca, invece, il tema della proliferazione. Riguardo alla sicurezza economica nazionale, che, come detto, costituisce adesso una delle principali priorità assegnate dal Governo, la quota percentuale oscilla nel corso degli anni esaminati: 9,8% nel 2010, 4,8% nel 2011, 3,1% nel 2012, 6% nel 2013.

2.4. Le principali minacce

Vengono brevemente esaminate, qui di seguito, le minacce che, da un'analisi dei documenti, risultano essere state quelle sulle quali il Sistema si è maggiormente concentrato tra il 2006 ed il 2013. Sono volutamente escluse le analisi d'area, puntualmente contenute nelle Relazioni, ma che hanno natura di analisi geopolitica e, come tale, sono al di fuori del nostro campo di studio per la presente ricerca.

Il terrorismo islamista

Come precedentemente evidenziato, il terrorismo internazionale di ispirazione islamica viene valutato in tutte le Relazioni esaminate come minaccia di prima grandezza. È però possibile cogliere nel corso degli anni, soprattutto tra il 2009 ed il 2010, una relativa riduzione dell'importanza assegnata a tale minaccia. Una riduzione che non è causata, possiamo ipotizzare, da una sottovalutazione del fenomeno da parte degli apparati di sicurezza quanto da un cambio del contesto strategico internazionale che, dal 2008 in poi, ha fatto emergere rischi e possibili minacce alla sicurezza economica (potenzialmente connesse con minacce riguardanti l'eversione interna e la criminalità organizzata) alla sicurezza dello spazio cibernetico (connesse anche con attività di spionaggio ai danni del Sistema Paese). Se fino al 2008, quindi, il terrorismo islamico poteva essere considerato l'assoluta priorità dell'attività info-analitica, dal 2009 al terrorismo islamico si affiancano i temi del cyber e dell'economia.

L'analisi diacronica delle Relazioni mette in luce l'elevato livello di approfondimento nell'analisi del fenomeno jihadista e delle sue ricadute per la sicurezza nazionale. Un'analisi sintetica ma

dettagliata che, per quanto riguarda l'estero, prende in esame ogni area regionale seguita dal Sistema di informazione (dall'Asia all'Africa passando per il Medio-Oriente) ed ognuno dei principali gruppi jihadisti e, per quanto riguarda l'interno, si sofferma in particolare sull'azione di monitoraggio di luoghi ed ambienti a rischio di infiltrazione o di radicalizzazione.

Un'analisi evidentemente multidimensionale che, oltre alle metodologie tipiche dell'anti e del contro-terrorismo (ad es.: leadership e consistenza organica dei gruppi, strategie e tattiche, risorse umane e materiali, potenziali obiettivi) all'estero abbina un approfondimento di tipo geopolitico ed all'interno valuta le interconnessioni con la criminalità organizzata ed il traffico di esseri umani.

Nella Relazione del 2006, ad esempio, la Segreteria generale del Cesis scrive²⁰²:

«Il terrorismo internazionale di matrice islamista ha continuato a rappresentare la minaccia prioritaria di respiro globale che, incentrata sui teatri di crisi iracheno ed afgano – ove alto è stato il tributo di sangue versato dai nostri contingenti – si sta irradiando lungo molteplici direttrici. L'onda jihadista ha interessato il Nord Africa, ancora una volta drammatica ribalta, in Egitto, di azioni contro target turistici, il Sud Est asiatico e il subcontinente indiano in cui i gesti terroristici si innestano pericolosamente con istanze separatiste. L'Occidente rimane obiettivo sempre attuale nella strategia del movimento qaidista, che ha fatto registrare un'accelerazione propagandistica tesa ad accreditare una perversa logica di contrapposizione con l'universo islamico.

Le preoccupazioni più forti per la sicurezza nazionale rimandano al fitto reticolo di matrice fondamentalista attivo in diversi Paesi europei, con una sponda maghrebina, come è emerso, fra l'altro, nel corso di indagini congiunte che in aprile hanno portato, in chiave preventiva, all'adozione di provvedimenti di espulsione di soggetti sospettati di pianificazioni ostili in Italia. L'avanzare del terrore islamista si dispiega poi in uno scenario internazionale in cui fanno da sfondo la frammentazione di vecchi e nuovi conflitti, la rinascita di nazionalismi, l'attualità del capitolo della proliferazione delle armi di distruzione di massa, la sempre insidiosa minaccia della grande criminalità, l'ampiezza dei flussi migratori ed i crescenti profili di rischio correlati al peso di crisi energetiche. [...]

Sui fenomeni economico-finanziari il SISMI ha sviluppato la ricerca informativa, fra l'altro, sui canali di finanziamento al terrorismo internazionale e sulle iniziative pregiudizievoli del sistema economico nazionale all'estero in sensibili aree geo-economiche.

Il SISDE ha conferito impulso all'approfondimento informativo su strutture suscettibili di svolgere attività di proselitismo e radicalizzazione jihadista, nonché al continuo monitoraggio della propaganda virtuale. L'attività del Servizio si è pure concentrata in direzione della possibile rete di supporto logistico-finanziario offerto dalla criminalità comune.»

Tra gli obiettivi dichiaratamente perseguiti dagli organismi di intelligence vi sono, oltre, ovviamente, alla protezione dei cittadini in patria, anche la tutela dei concittadini all'estero e la protezione dei contingenti militari impegnati in delicati aree di crisi e, come tali, esposti al rischio di attacchi da parte di gruppi guerriglieri e jihadisti. Soprattutto in teatri operativi caratterizzati da un elevato livello di complessità come l'Iraq e l'Afghanistan.

Grande è l'attenzione che l'Intelligence italiana ha posto, nel corso degli anni, nel monitoraggio dell'attività di propaganda, sia sul web che tramite canali più tradizionali, anche allo scopo di interpretare le strategie ed i possibili obiettivi del network jihadista e di individuare i canali di reclutamento.

L'analisi dei Servizi coglie la lenta evoluzione subita dalla galassia estremista nel corso degli anni e caratterizzata anche da una progressiva parcellizzazione dei gruppi dovuta all'indebolimento della dirigenza qaedista (cosiddetta 'Al Qaida core'). Un fenomeno, questo, che ha reso più complessa l'azione info-preventiva degli organi di sicurezza ed ha innalzato il timore connesso all'emersione di fenomeni di 'spontaneismo'. Scrive nel 2009 il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza²⁰³:

«Il rischio legato all'improvvisa attivazione di jihadisti free lance si avvia a rappresentare una delle costanti più insidiose e caratteristiche della minaccia, risultato diretto e voluto della trasformazione di al Qaida in un ibrido ideologico-operativo, in esito alla quale le iniziative di taglio 'spontaneistico' si affiancano alla minaccia rappresentata dalla vicinanza geografica del nostro Paese ad aree ad alto rischio, come il Nordafrica ed il Corno d'Africa, dove operano i 'franchising' regionali della rete qaidista, ovvero a regioni, come quella balcanica, dove si registra una strisciante penetrazione dell'ideologia salafita-jihadista.»

Infine, nella Relazione del 2013 è evidente il rischio del cosiddetto 'reducismo' ovvero il pericolo rappresentato dai volontari jihadisti provenienti dall'Europa e dall'occidente in generale i quali, concluso il loro periodo di combattimento nei vicini scenari di crisi (Libia e Siria in particolare), possano decidere, per vari motivi, di rientrare in Occidente. Scrive il DIS²⁰⁴:

«Il flusso di volontari verso i teatri di jihad, che riguarda anche le crisi maliana e somala, pone, in effetti, il rischio del 'reducismo', in relazione all'eventualità che combattenti di estrazione 'occidentale', dopo aver sviluppato sul posto legami con gruppi qaidisti ed acquisito sul campo particolari capacità offensive, decidano di ridispiersi in Paesi occidentali, Italia compresa, per attuare progetti ostili ovvero tentare di impiantare reti radicali. Numerose sono le filiere di instradamento individuate in Europa, specie nella regione balcanica. Il fenomeno dei cosiddetti foreign fighters, che, con riguardo alle partenze dall'Italia, continua ad essere piuttosto contenuto, vede coinvolti vari Paesi europei e riguarda non solo i soggetti di origine straniera residenti, a qualsiasi titolo, nel Vecchio Continente, ma anche i convertiti all'Islam radicale.»

Minacce e rischi alla sicurezza economica nazionale

L'analisi sui temi della sicurezza economica italiana realizzata dai Servizi tra il 2006 ed il 2013 può essere idealmente divisa in due macro-aree. In una l'Intelligence valuta l'impatto economico di fenomeni tipicamente di natura criminale, come il terrorismo e le mafie. Nell'altra vengono analizzati fenomeni di livello geo-economico e geopolitico, come l'approvvigionamento di idrocarburi²⁰⁵ o le attività di penetrazione nel Sistema-Paese realizzate da soggetti esteri.

Soprattutto nelle prime Relazioni esaminate è forte l'attenzione rivolta ai meccanismi di finanziamento dei gruppi terroristici internazionali. Ciò in un contesto strategico globale nel quale la rete qaedista appare ancora come una minaccia di assoluto rilievo.

Scriva la Segreteria Generale del CESIS nella seconda Relazione semestrale del 2006²⁰⁶:

«La neutralizzazione delle fonti di finanziamento tramite l'individuazione dei canali di movimentazione delle provviste a favore dei gruppi del terrorismo internazionale, continua a rappresentare uno dei prioritari ambiti di intervento intelligence.

Si tratta di una minaccia insidiosa e dai contorni di difficile delineazione in quanto sovente consumata nelle pieghe di una medesima gestione economica, palese e lecita, che favorisce la mimetizzazione, fra i correlati flussi finanziari, delle poste illegali con le movimentazioni originate dalla sottostante attività lavorativa. Parimenti complesso il caso in cui l'erogazione a favore del terrorismo si concretizza in una distrazione di stanziamenti ufficialmente con finalità di carattere socio-assistenziale.

Quanto ai profili legati alle modalità di veicolazione delle provviste, emergono, in un panorama complessivo che fa stato dell'inclinazione delle organizzazioni terroristiche ad evitare i circuiti convenzionali, criticità per il frequente ricorso ai corrieri di denaro ed alla rete dei money transfer centres. A quest'ultimo riguardo, da un lato il SISMI pone in luce le vulnerabilità derivanti dalla scarsa trasparenza che connota la fase di prima raccolta dei fondi, sovente operata da call center e internet point. Dall'altro il SISDE attira l'attenzione sull'utilizzo di tale circuito da parte di operatori clandestini che spostano oltre confine proventi derivanti dalla commercializzazione di prodotti contraffatti o di contrabbando.»

Continua e crescente è invece l'attenzione rivolta verso le attività economiche della grande criminalità organizzata e, dal 2010 in poi, verso la sua capacità di infiltrazione e di inquinamento del sistema economico-finanziario nazionale. Una minaccia, evidenzia la nostra Intelligence, reale e di assoluto impatto per la sicurezza del Paese e che la negativa congiuntura macro-economica ha esacerbato. Vi è la presa d'atto che, avendo la crisi internazionale creato importanti vulnerabilità e rischi per il Sistema-Paese, si renda necessaria una ricalibrazione delle priorità e dei piani di ricerca dell'intero Sistema di informazione²⁰⁷. Scrive il DIS nella Relazione del 2009²⁰⁸:

«La crisi globale ha concorso ad accentuare fattori di minaccia noti e consolidati delineando, nel contempo, ulteriori profili di criticità non necessariamente di diretto impatto, ma in vario modo suscettibili di riflettersi sul sistema produttivo o sulle opzioni geostrategiche del nostro Paese.

L'attività delle Agenzie, complementare e coordinata, si è quindi sviluppata su più fronti e su diversi piani, spesso interagenti, in direzione di quelle zone grigie nelle quali possono maturare iniziative inquinanti, dannose e fraudolente al fine di individuare: progettualità di matrice mafiosa e attività di penetrazione di circuiti legali e/o di alterazione dei mercati da parte di organizzazioni criminali straniere; flussi finanziari sospetti di presumibile provenienza illecita o di possibile impiego a fini terroristici; investimenti esteri in settori nazionali strategici, specie se operati per il tramite di soggetti caratterizzati da una certa opacità, come attori societari aventi sede in Paesi off-shore.»

Una minaccia, quella posta dalla criminalità organizzata, che nel periodo 2010/2013 viene percepita come in costante aumento anche a seguito del cosiddetto credit crunch ovvero la crescente difficoltà, da parte delle aziende, nell'accesso al credito bancario. Secondo i Servizi, infatti, «l'accresciuta vulnerabilità delle piccole e medie imprese, già provate da una flessione dell'attività produttiva e di

competitività, specie in relazione al rischio – di cui la produzione informativa attesta attualità e concretezza – che aziende in crisi di liquidità possano stabilire partnership con attori di dubbia affidabilità o ricercare vie di finanziamento alternative ai canali ufficiali, esponendosi a derive usuarie e predatorie»²⁰⁹.

Inoltre, scrivono i Servizi nelle loro analisi del 2011, la riduzione negli spazi di accesso al credito e nei margini di redditività di molte aziende ha avuto l'effetto di accrescere «l'esposizione alle mire espansionistiche di grandi multinazionali estere e di diretti competitors, interessati a diversificare le proprie attività e a incrementare gli utili, nonché ad assumere o consolidare la leadership in specifiche fasce di mercato. Ciò a detrimento della competitività nazionale, specie in settori di eccellenza [...]»²¹⁰.

La presenza straniera in settori strategici viene monitorata dal SISR con grande attenzione, al fine di tutelare il know-how e garantire adeguati livelli occupazionali e di produzione. Nel complesso, sul tema della tutela dei comparti economici di rilevanza strategia, le analisi contenute nelle ultime tre Relazioni risultano raffinate ed approfondite. Pur senza entrare mai nei dettagli, com'è logico che sia data la natura riservata dell'intelligence. Si riscontra, inoltre, una capacità di analisi integrata che spazia dalla valutazione di rischi sistemici alla identificazione di minacce, attuali o potenziali, nazionali ed estere²¹¹. L'analisi economica si intreccia armonicamente con quella più tipicamente criminale e di intelligence.

In conclusione, il tema della sicurezza economica è diventato centrale nelle Relazioni del Sistema di informazione a conferma di come esso, dal 2009 in poi, sia stato anche formalmente elevato ad un livello di assoluta priorità info-analitica.

La sicurezza del cyberspazio

Il termine 'cybersecurity' fa la sua prima apparizione nella Relazione al Parlamento del 2009 ed è inserito all'interno del quinto capitolo intitolato 'Minacce alla sicurezza economica nazionale'. Scrive il DIS²¹²:

«Con riferimento, poi, agli scenari di potenziale incidenza sulla sicurezza economica e sulla più generale architettura 'di sistema' che sorregge il concreto funzionamento, le attività quotidiane e i programmi di sviluppo della Nazione, un fondamentale campo di sfida per l'intelligence sarà quello della cybersecurity. Ciò a cospetto di una minaccia che ha ormai assunto caratura strategica, tanto da essere considerata dai principali attori internazionali un fattore di rischio di prima grandezza, direttamente proporzionale al grado di sviluppo raggiunto dalle tecnologie dell'informazione. La minaccia cibernetica, pur riguardando la dimensione intangibile del cyberspazio, risulta infatti in grado di incidere su una pluralità di settori interconnessi, inclusi quelli delle infrastrutture critiche. A sollecitare una nuova attenzione da parte del Sistema di informazione concorre in modo determinante la graduale crescita quantitativa e qualitativa degli attori coinvolti.»

Costituisce, questo passaggio, una sorta di introduzione al lavoro che l'Intelligence effettuerà negli anni successivi. Nella Relazione del 2010 la cosiddetta 'cyber threat' – definita come «il complesso delle attività controindicate tramite reti e sistemi ICT (Information and Communication Technology) e/o contro di essi da una gamma diversificata di attori»²¹³ – viene inquadrata tra le sfide crescenti all'interno degli scenari di rischio assieme alle minacce all'economia nazionale ed

alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. L'analisi contenuta nella Relazione definisce, per la prima volta ufficialmente, il contesto strategico della minaccia cibernetica per come percepita dai nostri Servizi. Una minaccia reale, sfuggente, che «sollecita [...] il diretto coinvolgimento degli apparati d'intelligence, la massima sinergia tra settori pubblici e privati e la più ampia collaborazione»²¹⁴.

In linea con gli impegni presi in ambito NATO e sulla base degli input del Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica, il Governo, dal 2010, ha inserito la minaccia cibernetica tra gli obiettivi prioritari dell'attività informativa dando il via ad una serie di iniziative volte sia ad approfondire le dinamiche della sicurezza nel cyberspazio che a tracciare una strategia per la cybersecurity. Strategia che è stata pubblicata il 20 febbraio 2014²¹⁵. Scrive il DIS²¹⁶:

«Tra gli aspetti peculiari della cyber threat figura l'ampio e diversificato range di soggetti da cui può provenire un attacco informatico: non più solo singoli hacker ma anche gruppi terroristici e criminali, mentre il vero dato emergente è la riconosciuta aggressività, per quanto sovente indiretta, di attori statuali. [...]

Il cyber space è [...] sempre più considerato – dopo terra, mare, cielo e spazio – il 'quinto dominio' della difesa militare. Va evidenziata la potenziale gravità del pericolo al quale risulterebbe inevitabilmente esposta, nell'eventualità di un attacco informatico, la struttura economico-produttiva (per sua stessa natura 'aperta' verso l'esterno) dei vari Paesi tecnologicamente più avanzati. Ciò in considerazione della 'dipendenza informatica' di questi ultimi, che sono capaci di sviluppare e gestire strutture informatiche complesse ma, proprio per questo, sono inevitabilmente esposti a gradienti di rischio direttamente proporzionali al livello di informatizzazione raggiunto.»

Se nel quadro disegnato nel 2010 l'attenzione principale sembra essere rivolta solo verso le dinamiche militari del cyberspazio e la sicurezza delle infrastrutture e delle piattaforme, dal 2011 in poi l'analisi della minaccia cibernetica (questa volta inquadrata tra le 'sfide globali' ed asimmetriche) si amplia ricomprendendo anche i temi dello spionaggio industriale ed economico e del crimine finanziario. Scrive il DIS nella Relazione del 2012²¹⁷:

«Quanto agli obiettivi della minaccia cibernetica, il settore militare ha registrato nel corso dell'anno una crescente centralità sulla scena estera. L'idea di sfruttare le vulnerabilità informatiche per compromettere i sistemi di comando e controllo o i sistemi d'arma avversari attraverso l'impiego di codici informatici maliziosi (malware) si è concretizzata, già nel 2011 ed ancor più nel corso del 2012, in un aumento del numero degli attacchi, alcuni dei quali coronati da successo.

Per i Paesi occidentali una minaccia crescente è rappresentata inoltre dallo spionaggio industriale ed economico effettuato nel cyberspazio, dove aziende ed entità statali di Paesi emergenti tentano di acquisire in modo illecito informazioni sensibili e know-how in settori strategici, provocando enormi danni economici. Le attività di spionaggio informatico, ormai prevalse su metodi tradizionali, possono essere favorite dall'utilizzo di sistemi tecnologici prodotti in Paesi noti per la loro aggressività nel settore. Tale eventualità pone in una luce critica le acquisizioni tecnologiche e di servizio da Paesi 'sensibili', suggerendo selettività e cautela sia nell'impiego di dispositivi di provenienza estera per strumentazioni destinati ad infrastrutture critiche, sia nel ricorso, per servizi telematici di alto livello, a società straniere partecipate o anche indirettamente ricollegabili a Stati attivi nello spionaggio cibernetico.

Particolare rilievo ha assunto, inoltre, il fenomeno del crimine finanziario digitale che, grazie alle potenzialità della rete, è in grado di moltiplicare, ad esempio le modalità di riciclaggio del denaro provenienti dalle attività illecite.»

In tal senso è importante evidenziare come l'Intelligence italiana, anche in linea con la più avanzata riflessione strategica internazionale nel settore cyber, sia stata in grado di cogliere perfettamente la trasformazione della minaccia cibernetica nonché il suo reale impatto sulla sicurezza nazionale di un Paese economicamente avanzato come l'Italia. Nella Relazione del 2013 ciò risulta quanto mai evidente:

«Pur costituendo la protezione delle infrastrutture critiche informatizzate target prioritario per l'intelligence, atteso che un'aggressione alle stesse è potenzialmente in grado di danneggiare o paralizzare il funzionamento dei gangli vitali dello Stato, il monitoraggio informatico svolto nel corso del 2013 ha consentito di rilevare come la concentrazione degli eventi cibernetici di maggior rilievo si sia tradotta in un significativo incremento di attività intrusive finalizzate all'acquisizione di informazioni sensibili e alla sottrazione di know-how pregiato.

Ciò in danno del patrimonio informativo di enti governativi, militari, ambasciate, centri di ricerca, nonché di società operanti nei settori aerospaziale, della difesa e dell'energia, anche di fonte alternativa. [...]

Particolarmente indicativi sono apparsi, poi, i segnali di coinvolgimento di realtà criminali in attività di spionaggio industriale – finalizzate alla sottrazione di brevetti industriali, piani aziendali, studi e ricerche di mercato, analisi e descrizioni dei processi produttivi, ecc. – attività di cui non si esclude una committenza da parte di competitor. Il costante monitoraggio dell'attivismo informatico di matrice criminale va ricondotto al rilevante impatto economico che lo stesso è in grado di generare, specie nei sistemi-Paese come l'Italia, per i quali il furto di di know-how scientifico, tecnologico ed aziendale è in grado di condizionare la capacità di rimanere innovativi e competitivi nei mercati internazionali.»

È infine continua, nel corso degli anni, l'attenzione informativa della nostra Intelligence verso le attività di propaganda a mezzo web, sia da parte di estremisti islamici che da parte di soggetti legati al mondo dell'eversione e gli hacktivist del cosiddetto 'antagonismo digitale'.

La criminalità organizzata

L'attenzione dell'Intelligence verso la criminalità organizzata nel nostro Paese è andata, nel corso degli anni, mutando nell'approccio di analisi. Dalla raccolta informativa sulle attività tradizionali dei gruppi criminali mafiosi che riguardavano il narcotraffico, gli appalti, le estorsioni, si è passati alla considerazione del fenomeno criminale all'interno delle mutate dinamiche economico-finanziarie che vedono trasversalmente operare cosche mafiose, gruppi eversivi, hacker contro la sicurezza nazionale in generale.

Soprattutto negli ultimi anni, dal 2010 in poi, è evidente la preoccupazione che la crisi economica possa aprire brecce nel sistema economico-finanziario italiano attraverso le quali il grande crimine organizzato, forte dei capitali proventi di lucrose attività illecite, possa inserirsi alterandone gravemente il corretto funzionamento.

Più in dettaglio, nell'analisi condotta dai Servizi le attività criminali su base locale e regionale rimangono quelle classiche e seguono la semplice 'legge di mercato' in base alla quale modificano ed instaurano rapporti inter-criminali. Business d'elezione è il traffico di droga, vera e propria 'fonte di approvvigionamento' di capitali (soprattutto da parte delle cosche di 'ndrangheta) da reinvestire in attività a carattere più squisitamente finanziario.

A conferma di ciò è stato evidenziato un mutamento nella geografia criminale che vede un'espansione delle organizzazioni mafiose verso il centro-nord. Soprattutto in Lombardia, scrive il DIS nella Relazione del 2009, il fenomeno ha assunto proporzioni e profili di rischio affatto distinti dai contesti di provenienza con la riproposizione di logiche di potere e conflittualità inter-claniche particolarmente cruento²¹⁸.

2.5. Conclusioni

È stato in grado, il Sistema di informazione, di cogliere gli importanti mutamenti subiti negli ultimi anni dalla minaccia alla sicurezza nazionale? La riforma del 2007 ha inciso positivamente sulle capacità del Sistema di supportare il decisore con un livello di analisi adeguato? Infine, l'Intelligence italiana è stata in grado di comunicare, al Parlamento ed ai cittadini, le proprie attività, la natura del proprio lavoro a tutela della loro sicurezza nonché dei rischi che gravano su un Paese avanzato come l'Italia?

A nostro parere le risposte sono positive. L'analisi delle Relazioni al Parlamento ci ha permesso innanzitutto di apprezzare lo sforzo di sintesi e di necessaria 'semplificazione' (mai banalizzazione) compiuto dal Sistema di informazione al fine di informare compiutamente Parlamento e cittadini su temi che, per loro natura, sono complessi e di non facile comprensione per i 'non addetti ai lavori'. Le Relazioni al Parlamento, migliorate di anno in anno, costituiscono una lettura utile non solo per il cittadino che vuole documentarsi sull'attività svolta dalla propria Intelligence e sulle minacce alla sicurezza del Paese, ma anche per il ricercatore esperto.

L'analisi contenuta nelle Relazioni risulta approfondita e coglie i cambiamenti avvenuti nel profilo della minaccia e dei rischi per la sicurezza italiana. In particolare, tra il 2008 ed il 2010, il Sistema di informazione orienta la sua attenzione (e presumibilmente una parte importante delle sue risorse) verso i rischi connessi alla crisi economico-finanziaria e verso le minacce provenienti dal ciberspazio pur continuando, comunque, a monitorare minacce 'classiche' come il terrorismo internazionale e l'eversione.

Infine, si segnala un cambio di approccio nella stesura dei documenti. Le ultime tre Relazioni, infatti, risultano scritte in modo più fluido ed armonico rispetto alle precedenti. Viene in esse accentuata la valenza comunicativa con un'organizzazione del testo ed un'esposizione dei contenuti che permette anche alla persona meno esperta di avere un quadro puntuale sui temi della sicurezza nazionale.

3. Analisi comparata dei i modelli organizzativi italiano, francese e britannico

3.1. Francia ed italia: percorsi di riforma paralleli

La Francia è stata recentemente caratterizzata da un percorso riformatore che ha interessato il suo comparto intelligence. Le riforme, che si sono protratte a diversi scaglioni nell'arco dell'ultimo decennio²¹⁹, sono avvenute grazie alla forte convergenza da parte delle principali forze politiche del Paese verso un progetto di trasformazione dell'intera architettura istituzionale dedicata alla difesa ed alla sicurezza nazionale. Questo percorso di cambiamento e di ammodernamento presenta numerosi punti di contatto con quello avviato nel 2007 dall'Italia, sia in relazione al *momentum* (da un punto di vista temporale le riforme si sono svolte pressoché in modo parallelo), sia per quanto attiene ad alcune scelte organizzative e funzionali (come posto in risalto di seguito).

Il processo di riforma in Francia ha avuto inizio con la L. 2006-64 del 23 gennaio 2006 ed il *Livre blanc du Gouvernement sur la sécurité intérieure face au terrorisme*²²⁰, con il quale il Governo francese, nel quadro dell'elaborazione di una nuova strategia di contrasto ai fenomeni terroristici, ha potenziato le attribuzioni dei Servizi di informazione, con particolare riferimento ai poteri concernenti le intercettazioni telefoniche ed informatiche e l'accesso alle banche dati, avviando una profonda riorganizzazione delle strutture di intelligence collocate nell'ambito del Ministero dell'interno e rafforzando il raccordo tra organismi informativi e Forze di Polizia.

L'anno successivo è stata introdotta un'innovazione epocale con la L. 2007-1443 del 9 ottobre 2007, la quale ha istituito, per la prima volta nell'ordinamento francese, un organo bicamerale permanente dedicato al controllo parlamentare sui Servizi di informazione. L'organismo, denominato *Délégation parlementaire au renseignement* (DPR), è composto da quattro deputati e quattro senatori (tra cui i Presidenti delle Commissioni permanenti dell'Assemblea e del Senato incaricate degli affari relativi alla sicurezza interna e di difesa)²²¹ e si affianca alla preesistente *Commission de vérification des fonds spéciaux*, che ha esclusivamente poteri di controllo nel campo del bilancio e della gestione dei fondi all'intelligence.

Successivamente, il Presidente della Repubblica (PdR) Sarkozy ha adottato, nel giugno 2008, il *Livre blanc sur la Défense et Sécurité nationale*²²², documento programmatico con il quale l'Eliseo, oltre a sancire il rientro della Francia nei comandi militari integrati della NATO, ha avviato un progetto di ristrutturazione di tutto l'apparato della sicurezza nazionale, prevedendo l'introduzione nell'ordinamento francese di nuovi attori istituzionali. Il documento, tenuto conto della ormai labile separazione tra sicurezza interna e sicurezza esterna, delinea «una strategia che comprende al tempo stesso difesa e sicurezza nazionali, prevedendo il ricorso combinato a mezzi civili e militari»²²³.

In attuazione di quanto pianificato nel Libro Bianco del 2008, il Governo francese ha emanato il decreto n. 2009-1657 del 24 dicembre 2009, con il quale sono state apportate rilevanti modifiche al comparto intelligence. In particolare, col citato decreto, l'Esecutivo ha formalizzato l'istituzione del *Conseil de la Défense et de la Sécurité Nationale* (CDSN). Si tratta di un comitato interministeriale, presieduto dal PdR e composto dal Primo Ministro (PM), dal Ministro della difesa, dal Ministro dell'interno, dal Ministro degli esteri, dal Ministro dell'economia e dal Ministro del bilancio. La composizione dell'organo collegiale può essere integrata, a seguito di specifica richiesta del PdR, con la partecipazione alle riunioni di altri Ministri. Il Consiglio rappresenta il massimo organo di

pianificazione strategica nelle materie della difesa e della sicurezza nazionale. Lo stesso può essere riunito in formazione ‘ristretta’, in caso di crisi e con composizione determinata dal PdR in base alla tematica da trattare, e in due diverse formazioni ‘specializzate’: il *Conseil de défense sur les armements nucléaires* (CAN) e il *Conseil National du Renseignement* (CNR). A quest’ultimo sottocomitato è attribuito il compito di definire gli orientamenti strategici e le priorità in materia di intelligence, nonché la pianificazione delle risorse umane e strumentali degli organismi di informazione. Il CNR è composto dal PdR (che lo presiede), dal PM e dai Ministri e dai Direttori dei Servizi di informazione individuati a seconda del tema all’ordine del giorno del sottocomitato.

Il decreto sopraindicato ha istituito la figura del *Coordonnateur national du renseignement* (CN), anch’essa già prevista dal Libro Bianco del 2008, collocandola alle dipendenze del PdR. Il CN, oltre a essere il consigliere del Capo dello Stato in materia di intelligence, svolge funzioni di raccordo tra questi e il PM e di coordinamento tra gli organismi informativi. Il CN, nominato dal Consiglio dei Ministri²²⁴, siede nel CNR, nel quale svolge funzioni segretariali.

Sempre il medesimo provvedimento governativo del 2009 ha creato, alle dipendenze del PM, il *Secrétariat général de la défense et de la sécurité nationale* (SGDSN), struttura introdotta dal Libro Bianco del 2008 che sostituisce il preesistente *Secrétariat général de la défense nationale* (SGDN). Il Segretariato, diretto da un Segretario Generale, è strutturato in due Direzioni ed è supportato da un apposito Servizio di Amministrazione Generale competente nei settori connessi alla logistica, alla gestione delle risorse finanziarie ed umane. Nell’ambito del SGDSN, è collocata l’*Agence nationale de la sécurité des systèmes d’information* (ANSSI), organismo creato nel 2009 con compiti di sicurezza cibernetica, che riporta, per il tramite del Segretariato, al PM.

Con il Libro Bianco del 2008 l’intelligence francese entra a far parte ufficialmente delle ‘funzioni strategiche’ della difesa e della sicurezza nazionale. La capacità di ‘conoscenza e anticipazione’ si aggiunge così alle quattro funzioni tradizionalmente connesse alla sicurezza nazionale francese; dissuasione, prevenzione, protezione ed intervento. Il riconoscimento dell’importanza della funzione intelligence, oltre ad aver comportato, come sinteticamente illustrato in precedenza, la profonda revisione delle strutture decisionali di vertice in campo di difesa e sicurezza nazionale, ha prodotto il riassetto delle strutture operative. A seguito dell’adozione del Libro Bianco del 2008, infatti, sono stati creati sei Servizi di informazione, collocati alle dipendenze di diversi Dicasteri e posti sotto la *governance*²²⁵ del CN. Tra questi sei apparati, due sono Servizi a competenza generale, con riparto dei compiti di tipo territoriale: la *Direction générale de la sécurité extérieure* (DGSE) e la *Direction centrale du renseignement intérieur* (DCRI), collocate rispettivamente alle dipendenze del Ministero della difesa e del Ministero dell’interno. Alla prima Direzione sono attribuiti prevalentemente compiti informativi e di controspionaggio all’estero e funzioni di SIGINT, mentre al secondo organismo, nato dalla fusione nel luglio 2008 tra la *Direction centrale des renseignements généraux* (RG) e la *Direction de la surveillance du territoire* (DST), sono affidate attribuzioni nel campo della ricerca informativa, del controspionaggio e del contrasto al terrorismo, all’eversione ed alla criminalità organizzata sul territorio francese. Accanto ai due Servizi a competenza generale sono posti quattro Servizi ‘specializzati’:

- la *Direction du renseignement militaire* (DRM), inserita all’interno dello Stato Maggiore della Difesa, con compiti informativi, a livello strategico e tattico, a supporto dell’impiego dei contingenti militari all’estero

- la *Direction de la protection et de la sécurité de la défense* (DPSD), collocata alle dirette dipendenze del Ministero della difesa e responsabile dell'attività di controingegneria in campo militare, economico e cibernetico, limitatamente alla tutela degli interessi del comparto difesa
- il *Traitement du renseignement action contre les circuits financiers clandestins* (TRACFIN), cellula di intelligence finanziaria posta nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze e specializzata nel contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo
- la *Direction nationale du renseignement et des enquêtes douanières* (DNRED), struttura del Ministero dell'economia e delle finanze, la cui attività informativa è finalizzata al contrasto delle frodi e del contrabbando ed al supporto ai servizi doganali.

Con il decreto n. 2010-800 del 13 luglio 2010 il Governo francese ha istituito l'*Académie du renseignement*, centralizzando in un'unica struttura nazionale, posta alle dipendenze del PM, le competenze nella formazione del personale dei Servizi di informazione.

Nell'aprile del 2013 il PdR ha reso pubblico l'ultimo *Livre blanc sur la Défense et Sécurité nationale*²²⁶. Il documento, oltre a confermare la centralità della funzione intelligence e l'importanza della capacità analitico-previsionale, ribadisce la necessità di dotarsi di meccanismi efficaci per il coordinamento tra gli apparati di informazione. Il nuovo documento strategico, che ha una prospettiva di lungo termine (al 2028), non si discosta molto dal precedente Libro Bianco, del quale, in linea di massima, conserva l'impianto e i concetti fondamentali²²⁷. Nel settore dell'intelligence, le innovazioni più salienti introdotte dal documento afferiscono:

- al potenziamento della capacità previsionale (anche mediante il coinvolgimento stabile delle università, dei think tank e dei centri di ricerca)
- all'irrobustimento del coordinamento interministeriale (soprattutto in campo analitico-previsionale) e tra i Servizi 'militari' e quelli sottoposti ad altri Ministeri
- alla razionalizzazione delle risorse e dei mezzi (attraverso il ricorso al principio del *pooling*, sia in ambito nazionale che in ambito NATO ed UE²²⁸)
- all'ampliamento dei poteri di controllo parlamentare affidati all'apposito organismo bicamerale
- al rafforzamento della DCRI.

Quasi contestualmente alla pubblicazione del Libro Bianco del 2013, una commissione parlamentare ha presentato un rapporto²²⁹, frutto di un'approfondita indagine conoscitiva avviata da due parlamentari alla fine del 2012 sul mondo dell'intelligence francese. Il rapporto evidenzia la necessità di superare la frammentarietà normativa che caratterizza il comparto intelligence (regolamentato da provvedimenti di diverso rango e tra loro poco armonici), con la predisposizione di una legge quadro per disciplinare il settore in maniera organica. Uno degli effetti negativi della disomogeneità e dello scarso livello di integrazione tra i provvedimenti che compongono la cornice normativa del settore intelligence è immediatamente individuabile nel diverso inquadramento giuridico-amministrativo dei Servizi di informazione: una direzione generale (la DGSE), una direzione centrale (la DCRI), due direzioni (la DRM e la DPSD) e due Servizi a competenza nazionale (TRACFIN e DNRED). La variegata configurazione ordinativa degli organismi si traduce, in sostanza, in una collocazione degli stessi su piani gerarchici non paritetici e, conseguentemente, in una dotazione di risorse umane e finanziarie disomogenea, commisurata al

livello ordinativo di ciascuna struttura. Il rapporto parlamentare formula numerose proposte di riforma, tese a migliorare il settore dell'intelligence. Tra queste:

- l'ulteriore rafforzamento del controllo parlamentare, con l'istituzione di un nuovo comitato bicamerale che vada ad assorbire le competenze ad oggi distribuite fra diversi organismi parlamentari
- la creazione di una nuova agenzia che, acquisendo tutte le capacità ed i mezzi in dotazione agli altri Servizi, eserciti con competenza esclusiva le funzioni di SIGINT²³⁰ e IMINT²³¹
- l'esclusione dei due Servizi gravitanti intorno al Ministero dell'economia e delle finanze (TRACFIN e DNRED) dal comparto intelligence propriamente inteso
- la razionalizzazione e semplificazione dei rapporti fra i tre Servizi del Ministro della difesa
- il potenziamento delle capacità di intelligence e controspionaggio sul territorio nazionale, con l'accrescimento delle risorse assegnate alla DCRI.

Il progetto di ampliamento delle risorse e delle capacità dell'intelligence interna si è concretizzato, con il decreto n. 2014-445 del 30 aprile 2014, nella riconfigurazione della DCRI in *Direction centrale du renseignement intérieur* (DGSI). Tale provvedimento ha rafforzato il Servizio di intelligence operante sul territorio nazionale in termini di autonomia (prima era una direzione centrale della *Direction générale de la Police nationale* (DGPN), sempre nell'ambito del Ministero dell'interno) e delle risorse ad essa assegnate (a seguito dell'elevazione ordinativa a direzione autonoma del Ministero).

Ad oggi, al termine del percorso riformatore avviato nel 2006, il sistema di intelligence francese appare essere policentrico, sia sul piano politico-strategico che su quello operativo, e presenta, come di seguito messo sinteticamente in luce, strutture (vedi tabella di comparazione a pag. 40), misure organizzative e dinamiche di funzionamento parzialmente simili a quelle della comunità di intelligence italiana.

La struttura di governo dell'intelligence francese, in breve, è costituita dal PdR e dal PM, dotati entrambi di poteri di indirizzo politico nel campo della difesa e della sicurezza nazionale. Tale distribuzione del potere di indirizzo politico tra le due figure di vertice rispecchia l'assetto costituzionale della Francia e la relativa forma di governo, che, essendo di tipo semi-presidenziale, è caratterizzata da un Esecutivo 'bicefalo'. Questo è un primo elemento di differenza rispetto al modello italiano, contraddistinto, al contrario, dalla assoluta preminenza del PdC nei processi decisionali di vertice in materia di sicurezza nazionale, soprattutto a seguito della riforma del 2007. Il dualismo della linea di comando francese²³² trova comunque un momento di sintesi nel CDSN, massimo organo collegiale che, riunito nella formazione specializzata del CNR, garantisce la centralizzazione e l'integrazione del processo decisionale di vertice in materia di sicurezza nazionale. Su questo aspetto, invece, si rileva una forte analogia con l'organizzazione italiana, che, con la L. 124/07, ha conferito al CISR ampi poteri di indirizzo politico, trasformandolo, con l'istituzione del CISR 'tecnico', in un «sistema integrato di comando al vertice politico-strategico»²³³.

La struttura di governo e di indirizzo dell'intelligence francese si avvale di una adeguata struttura di coordinamento e supporto strategico, costituita dal *Coordonnateur* e dal SGDSN, collocati rispettivamente nell'ambito della Presidenza della Repubblica e dell'ufficio del PM. Il Segretariato Generale, oltre ad assistere il *Coordonnateur* ed il PM nell'esercizio delle loro rispettive funzioni di

coordinamento e di indirizzo politico nel settore della sicurezza nazionale, assume anche compiti di segretariato del CDSN. In questa area organizzativa si individuano punti di contatto ed elementi di diversità con il SISR italiano. La prima analogia può essere riscontrata nella creazione della struttura dell'SGDSN, che, al pari dell'istituzione del DIS in Italia, rientra nella più generale tendenza internazionale alla direzione strategica ed al coordinamento unitario dei Servizi di informazione. I meccanismi di coordinamento italiano, come evidenziato nel capitolo 1, sono imperniati nel DIS e nel suo Direttore Generale, posti entrambi nella Presidenza del Consiglio; mentre in Francia, coerentemente con la bipartizione del potere Esecutivo, i compiti di coordinamento sono distribuiti tra il Segretariato Generale, collocato alle dipendenze del PM e il *Coordonnateur*, diretta espressione del PdR. I due attori istituzionali si integrano (o dovrebbero integrarsi), tenuto conto che, nonostante non condividano la stessa linea gerarchica (come accade, invece, in Italia), sono legati da un rapporto molto stretto; il Segretariato Generale è infatti la struttura attraverso la quale il *Coordonnateur* esplica concretamente i suoi compiti, in primis quello del coordinamento. Altra differenza tra i due modelli organizzativi è l'assenza in quello francese di una figura analoga all'Autorità delegata presente nell'ordinamento italiano. Questo aspetto, secondo alcuni²³⁴, rappresenta un fattore di debolezza per la Francia, che potrebbe essere eliminato – o, quantomeno mitigato – potenziando la figura del Coordinatore o istituendo un Sottosegretario di Stato delegato alla sicurezza nazionale.

Da un rapido confronto, anche la struttura operativa dell'apparato di sicurezza nazionale dei due Stati presenta punti di convergenza e fattori di distinzione. La struttura operativa francese è molto più articolata di quella italiana. La riforma introdotta dal Libro Bianco del 2008 ha qualificato ben sei organi come Servizi di intelligence. Tra questi, come indicato in precedenza, spiccano le due strutture a competenza generale, la DGSE e la DGSI, che trovano essenzialmente nel criterio territoriale la linea di demarcazione tra i perimetri di intervento. Le due Direzioni Generali hanno funzioni molto simili a quelle di AISE ed AISI, con le quali condividono il medesimo criterio di separazione delle competenze. A differenza del SISR, che è caratterizzato da una 'verticalizzazione' della catena di comando e controllo e dalla dipendenza di entrambe le Agenzie dal PdC, l'intelligence francese è contraddistinta da una linea gerarchica frammentata. I due Servizi 'a vocazione generalista' non rispondono ai vertici dell'Esecutivo (PdR-PM) ma ai Ministeri della difesa e dell'interno (analogamente a quanto accadeva in Italia con la L. 801/77). La Francia, affianco ai due principali Servizi di intelligence, ha un complesso dispositivo di intelligence militare, costituito dalla DRM (articolazione dello SMD) e dalla DPSD, posta alle dipendenze del Ministero della Difesa. Il coordinamento tra i due Servizi 'militari' e le due Direzioni Generali è svolto dal Coordinatore e dal SGDSN. Il percorso di riforma italiano, come posto in risalto nel capitolo 1, al contrario di quello francese, è stato contraddistinto da un graduale allontanamento del comparto intelligence dal mondo militare. Questo processo di 'smilitarizzazione', oltre ad essere coerente con l'ampliamento del perimetro di intervento delle Agenzie e con la conseguente necessità di reclutare risorse attingendo da bacini diversi da quelli delle Forze Armate, è stato istituzionalizzato con l'esclusione del RIS dal SISR. Questa scelta del Legislatore italiano evidenzia almeno due criticità: la collocazione del RIS al di fuori del SISR e l'affidamento delle funzioni di intelligence ai soli organismi appartenenti al Sistema comportano, di fatto, l'esclusione di tale apparato dai meccanismi di direzione strategica e di coordinamento (affidati al DIS) e di controllo parlamentare (in seno al COPASIR). Per completezza d'analisi, è opportuno far notare che in Italia il raccordo tra gli apparati informativi della Difesa ed il SISR è comunque assicurato dalla

partecipazione del Ministero della difesa al CISR ed al CISR 'tecnico', nonché mediante le forme di collegamento tra RIS ed AISE disciplinate dall'apposito regolamento²³⁵. Sempre con riferimento al livello operativo, la Francia include nel panorama istituzionale della sicurezza nazionale altri due organismi 'a vocazione specialistica'. Si tratta, come indicato in precedenza, del TRACFIN e della DNRED, entrambi collocati nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze e sempre posti sotto l'ombrello del coordinamento del Coordinatore e l'alta direzione del CNI. L'Italia – pur non contando nella sua comunità di intelligence organismi specializzati ed appositamente dedicati al contrasto del riciclaggio finanziario, delle frodi, del contrabbando e dei fenomeni di contraffazione – dispone di strutture che, poste al di fuori del SISR, operano con competenze e capacità analoghe alle due Agenzie specialistiche francesi. Le attività del TRACFIN sono infatti molto simili a quelle svolte dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia e dal Comitato di Sicurezza Finanziaria del Ministero dell'economia e finanze; mentre i compiti della DNRED sono, in linea di massima, rinvenibili in parte nell'Agenzia delle Dogane (e in particolare nell'Ufficio Intelligence inserito nella Direzione centrale antifrode e controlli) e in parte in alcuni reparti della Guardia di Finanza.

Come già anticipato, una delle principali innovazioni apportate dal percorso di ristrutturazione istituzionale francese è stata la recente introduzione di un organo appositamente incaricato di esercitare il controllo parlamentare, la DPR. Questa struttura è in parte assimilabile al COPASIR, del quale però non ha le stesse capacità di inchiesta e controllo. La Francia, quindi, a differenza dell'Italia, non ha accompagnato il potenziamento del potere Esecutivo nel campo della sicurezza nazionale con un contrappeso bilanciato a favore del potere Legislativo. Tale lacuna, oggetto di recente riflessione sia in ambito istituzionale²³⁶ sia da parte della dottrina specialistica²³⁷, potrebbe essere colmata con l'ampliamento dei poteri dell'organismo di controllo parlamentare, al quale affiancare meccanismi di controllo interno (ad es.: una struttura con compiti ispettivi simile all'Ufficio ispettivo del DIS).

Ultimi sintetici elementi di comparazione riguardano il reclutamento e la formazione del personale. In questo settore i due modelli nazionali sono sostanzialmente sovrapponibili. Entrambi i Paesi, infatti, si sono dotati di una scuola unica di formazione e si sono orientati verso procedure di selezione e reclutamento più trasparenti e indirizzate ad individuare le nuove risorse umane in contesti inesplorati fino ad un decennio fa (corpo diplomatico, università, ricerca scientifica, settore privato, ecc.).

Al termine di questa breve analisi comparativa, il modello italiano risulta essere, nel complesso, quello maggiormente equilibrato e con minori esigenze di ulteriori aggiustamenti. I principali punti di forza rispetto all'organizzazione francese consistono:

- nell'istituzionalizzazione della comunità intelligence nazionale mediante l'introduzione del SISR
- nella semplificazione della linea di comando, attraverso la centralizzazione dei poteri di indirizzo politico-strategico e politico-amministrativo nella figura del PdC
- nella creazione di un organo permanente di supporto strategico, il CISR 'tecnico', capace di garantire in modo continuo l'attività di pianificazione integrata nel settore della sicurezza nazionale

- nel potenziamento del controllo parlamentare in funzione riequilibratrice del rafforzamento del potere Esecutivo; nell'istituzione di meccanismi di controllo interno al SISR, caratterizzati da incisivi poteri di ispezione e di verifica delle performance connesse all'attività di ricerca informativa
- nell'apertura al mondo esterno mediante il dispiegamento di un potente arsenale comunicativo e di forme di coinvolgimento dei settori imprenditoriale, accademico e della ricerca scientifica.

3.2. Tabella di comparazione tra i sistemi italiano e francese

FUNZIONE	ITALIA	FRANCIA
DI GOVERNO ED INDIRIZZO STRATEGICO	Presidente del Consiglio	Presidente della Repubblica Primo Ministro
	Autorità delegata	Coordinatore Nazionale dell'Intelligence (solo in parte)
	CISR	CDSN (in configurazione CNR)
DI COORDINAMENTO E SUPPORTO STRATEGICO	DIS	SGDSN
	Direttore Generale DIS	Coordinatore Nazionale dell'Intelligence (solo in parte)
	CISR 'tecnico'	SGDSN (solo in parte)
OPERATIVA (con competenza 'generalista')	AISE (dipende dal Presidente del Consiglio)	DGSE (dipende dal Ministero della Difesa)
	AISI (dipende da Presidente del Consiglio)	DGSI (dipende dal Ministero dell'Interno)
OPERATIVA (militare)	RIS (dipende dal Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa)	DRM (dipende dal Capo di Stato Maggiore della Difesa)
	-	DPSD (dipende dal Ministero della Difesa)
OPERATIVA (con competenza 'specialistica')	UIF (dipende dalla Banca d'Italia)	TRACFIN (dipende dal Ministero dell'Economia e Finanze)
	CSF (dipende dal Ministero Economia e Finanze)	
	DCAC – UI (dipende dall'Agenzia delle Dogane)	DNRED (dipende dal Ministero dell'Economia e Finanze)
COORDINAMENTO ANTITERRORISMO	CASA	UNCLAT
CONTROLLO PARLAMENTARE	COPASIR	DPR CVDF
CONTROLLO AMMINISTRATIVO	Ufficio Ispettivo (dipende dal DIS)	-

3.3. Il sistema britannico

A differenza di quello italiano e di quello francese il sistema di intelligence britannico non ha subito negli ultimi anni sostanziali mutamenti. In particolare, non sono state realizzate quelle consistenti riforme strutturali che hanno invece interessato Italia e Francia.

Il sistema di intelligence di Sua Maestà, o *National Intelligence Machinery*, risulta attualmente costituito da tre agenzie, un'organizzazione militare ed una struttura *multi-agency* con specifiche funzioni di analisi di contro-terrorismo.

Il *Secret Intelligence Service* (SIS, anche conosciuto come Mi6), istituito nel 1909, alle dipendenze del Ministro degli Esteri, si occupa di raccogliere ed analizzare informazioni all'estero nell'interesse della sicurezza nazionale e del benessere economico del Regno Unito, con particolare attenzione alle esigenze di politica estera e di difesa²³⁸.

Il *Government Communications Headquarters* (GCHQ), istituito nel 1919, anch'esso alle dipendenze del Ministro degli Esteri, è l'agenzia di raccolta SIGINT del sistema britannico ed opera, come l'Mi6, nell'interesse della sicurezza del Paese e del suo benessere economico²³⁹.

Il *Security Service* (anche conosciuto come Mi5), istituito assieme al SIS nel 1909 come unica organizzazione, è alle dipendenze del Ministro dell'Interno britannico (*Home Secretary*) ed è l'agenzia di intelligence interna la quale opera nel campo della contro-intelligence nel contrasto allo spionaggio, al terrorismo ed alla criminalità organizzata²⁴⁰.

La *Defence Intelligence* (DI) è parte integrante del Ministero della Difesa ed è stata costituita nel 1964 dalla fusione delle strutture di intelligence delle tre forze armate e del *Joint Intelligence Bureau*. La DI fornisce, in primo luogo, intelligence militare al Ministro della Difesa ed alle forze armate²⁴¹, collabora poi con le altre Agenzie di intelligence ed inserisce le proprie informazioni ed analisi nel flusso informativo diretto verso il vertice politico-strategico britannico.

Il *Secret Service*, il *Security Service* ed il GCHQ sono finanziati attraverso il *Single Intelligence Account* (SIA), uno specifico capitolo di spesa del bilancio statale che, secondo gli ultimi dati pubblici, ammonta a 1,9 milioni di sterline per l'anno finanziario 2013/14. La *Defence Intelligence*, invece, viene finanziata attraverso il bilancio del Ministero della Difesa.

Come si può notare, gran parte della comunità di intelligence britannica affonda le sue radici molto indietro nel tempo. Una sola struttura, infatti, è stata creata in tempi più recenti, il *Joint Terrorism Analysis Centre* (JTAC). Istituito nel 2003 per meglio fronteggiare la minaccia terroristica proveniente da Al Qaeda, il JTAC più che realtà autonoma è una struttura *joint* composta da personale delle tre agenzie, della DI del Ministero della Difesa, da personale del Ministero degli Esteri, del Ministero dell'Interno e della polizia²⁴². Il JTAC si coordina fortemente con l'Mi5 all'interno delle cui strutture è fisicamente allocato.

Oltre alla componente operativa di cui sopra, il sistema di intelligence britannico è composto da un'organizzazione centrale, o *Central Intelligence Machinery* composta a sua volta dal *Joint Intelligence Committee*, dall'*Assessments Staff* e dal suo *Professional Head of Intelligence Analysis* (questi ultimi due costituiscono la *Joint Intelligence Organisation*), dal Consigliere per la sicurezza

nazionale il quale, oltre a supportare direttamente il Primo Ministro è segretario del Consiglio di sicurezza nazionale.

Da sempre una caratteristica che contraddistingue internazionalmente l'intelligence britannica è la fluidità nel rapporto tra Servizi e decisore. Una fluidità garantita da due pilastri, uno funzionale e l'altro organizzativo. Il pilastro funzionale è costituito dal cosiddetto 'Civil Service' ovvero dalla burocrazia ministeriale la quale assicura, da parte sua, continuità e certezza nell'interscambio tra Agenzie e gabinetti ministeriali, operando da collante tra le diverse realtà. Il pilastro organizzativo è costituito dal Joint Intelligence Committee (JIC). Equivalente del nostro Cesis pre-riforma del 2007, il JIC, istituito nel 1936, è composto dai vertici delle agenzie di intelligence, dal direttore dell'*Assessments Staff* e da dirigenti rappresentanti dei principali ministeri, tra i quali il Ministero della Difesa ed il Ministero degli Esteri.

La funzione del JIC è essenzialmente una camera di compensazione tra decisore e strutture burocratiche. È il punto sul far convergere le informazioni sui prioritari temi di sicurezza ed interesse nazionale (non solo informazioni di intelligence, quindi) e nel quale tale informazioni 'all-source' vengono elaborate strategicamente per poi essere inoltrate al vertice politico.

A supporto del JIC opera un ufficio analitico denominato *Assessments Staff*. Costituito sul finire degli anni Sessanta, tale unità è grosso modo paragonabile alla Segreteria Generale del Cesis pre-riforma ed ha il compito di fondere le informazioni provenienti da tutta la pubblica amministrazione britannica producendo analisi e warning strategici. Il Chairman del *Joint Intelligence Committee* oltre ad essere responsabile del JIC (ne risponde di fronte al Primo Ministro) è anche a capo dell'*Assessments Staff* ed è *Professional Head of Intelligence Analysis* (PHIA). Tale ruolo è stato istituito a metà degli anni Duemila su consiglio di Lord Butler²⁴³ al fine di migliorare le prestazioni analitiche dell'intelligence britannica. Formalmente il PHIA dovrebbe individuare gap e duplicazioni esistenti nel processo analitico (metodologie, percorsi di formazione e specializzazione, percorsi di carriera) consigliando il Primo Ministro su come potenziare l'analisi. In effetti il *Professional Head of Intelligence Analysis* ha svolto più che altro un ruolo di mediazione tra i diversi uffici analitici della comunità con un'interessante attività di interlocuzione nei confronti del mondo accademico (outreach).

Il *National Security Adviser*, il Consigliere per la sicurezza nazionale del Primo Ministro, è una figura di più recente istituzione. Nel maggio del 2010 il governo Cameron ha istituito il Consiglio di sicurezza nazionale (NSC) tramite una riorganizzazione di preesistenti procedure e meccanismi del *Cabinet Office*. Il *National Security Council* è un comitato interministeriale la cui funzione è quella di coordinare ed integrare, al massimo livello strategico, le politiche di difesa, estera e di sicurezza del Paese. Nel Consiglio siedono, tra gli altri, il Primo Ministro, che lo presiede, il vice Primo Ministro, il Cancelliere dello Scacchiere, il Ministro degli Esteri, il Ministro della Difesa, il Ministro dell'Interno ed il Ministro dell'Energia. Nell'ambito del Consiglio operano attualmente tre sottocomitati specializzati²⁴⁴: un comitato sulla deterrenza e la sicurezza nucleare, un comitato per le relazioni con le potenze emergenti ed un comitato sulle minacce ed i rischi. In quest'ultimo sottocomitato opera un gruppo ristretto per le questioni di intelligence.

Segretario del *National Security Council* è il Consigliere per la sicurezza nazionale il quale, oltre ad assistere il Primo Ministro sulle questioni di sicurezza nazionale, è responsabile per la gestione del *Single Intelligence Account*.

Dal quadro sintetico appena delineato emerge con chiarezza come l'intelligence britannica, sia per quanto riguarda il lato operativo che per quanto riguarda l'organizzazione di vertice (la *Central Intelligence Machinery*), abbia subito poche reali innovazioni negli ultimi dieci anni. Oltre all'istituzione del JTAC ed al più recente Consiglio di sicurezza nazionale (con il relativo *National Security Adviser*) gli interventi di riordino hanno riguardato o aspetti procedurali (soprattutto di tipo analitico) o aspetti organizzativi interni alle agenzie. In alcuni casi interventi anche importanti ma che di certo non possono essere considerati come riforme dell'intelligence²⁴⁵.

L'istituzione del JTAC e del Consiglio di sicurezza nazionale, peraltro, non hanno inciso in modo rilevante su elementi strutturali della funzione intelligence e non hanno introdotto cesure o cambi di percorso. Essi, anzi, hanno confermato, se così si può dire, la tendenza all'integrazione delle risorse, soprattutto a livello di vertice. Un principio, questo, già consolidato nella tradizione della Gran Bretagna.

Una lezione, però, può essere appresa anche dagli interventi minori di riordino di cui sopra. Un'importante lezione che interessa i più ampi processi di riforma di una comunità di intelligence. Scrive Philip H. J. Davies nella sua ampia analisi comparata sull'evoluzione dei sistemi di intelligence statunitense ed americano²⁴⁶: «The UK experience strongly suggests, albeit a little counterintuitively, that interagency coordination and jointery are essential to effective internal retargeting and restructuring of individual agencies. It would, after all, have been impossible to sustain intra-agency initiatives like the SIS's Requirements side, the succession of SIS-Mi5 joint operating sections, the Joint Terrorism Assessment Centre, or the Defence Intelligence Staff's Directorate of Service Intelligence (indeed DIS itself) without an underlying but explicit sense of the collective effort and the individual agency's place within that effort and subordination to that effort. And what this in turn implies, therefore, is that the lack of effective interagency coordination and integration is not merely one problem alongside agency adaption and incentives. It is actually the fundamental driver for individual agencies' failures to adapt to a changing or changed environment [...] In other words, an effective interagency is an indispensable prerequisite for effective agencies. Therefore, without an effective national intelligence machinery, no amount of theoretical rethinking of intelligence or additional administrative apparatus [...] will make a significant difference.»

In sintesi, il sistema britannico, analizzato secondo l'approccio comparato realizzato nella presente ricerca, si caratterizza per i seguenti elementi:

- a livello di vertice politico-strategico la Gran Bretagna è forte di una lunga tradizione di integrazione delle analisi e delle informazioni dell'intelligence direttamente nel cuore del processo decisionale. Un meccanismo ben oleato che ruota attorno al *Joint Intelligence Committee* ed al *Civil Service*. La riforma del sistema italiano del 2007 si muove in questa direzione, da un lato attraverso la centralizzazione in capo al Presidente del Consiglio, dall'altro attraverso l'istituzione di un comitato interministeriale di vertice. Entrambi, Capo

- del Governo e CISR, direttamente supportati da un'unica struttura, il Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza, con funzione di integrazione analitica 'all-source'
- a livello di analisi strategica, gli interventi di riordino – sia intra-agency che inter-agency - realizzati negli ultimi 8-10 anni costituiscono, sotto molti aspetti, un rafforzamento delle capacità analitiche del 'centro', l'*Assessments Staff* del JIC, al fine di meglio servire i fabbisogni informativi del decisore. Nel sistema italiano è individuabile la medesima tendenza, tramite il potenziamento delle strutture analitiche del DIS il quale, per espressa previsione di norma primaria, costituisce il centro di analisi strategica dell'intera comunità di intelligence
 - a livello di agenzie, nel sistema britannico, a differenza di quello italiano, è presente una forte componente di intelligence militare alle dirette dipendenze del Ministero della Difesa. In tal senso, l'integrazione info-analitica avviene in sede JIC e Joint Intelligence Organization mentre il responsabile politico del dicastero siede nel neo-costituito Consiglio di sicurezza nazionale e contribuisce, in siffatto modo, alla direzione strategica della comunità di intelligence. In Italia, invece, la legge 124/07 ha espressamente escluso il Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore Difesa dalla comunità di intelligence attribuendogli, in sintesi, una funzione di supporto all'Agenzia esterna, l'AISE, la quale assomma in sé sia i compiti di intelligence estera che quelli di intelligence militare. È appena il caso di evidenziare come tale impostazione non trovi molte analogie nei principali sistemi di intelligence internazionali dove, invece, l'intelligence militare è una funzione interamente demandata al Ministero della Difesa.

In conclusione riteniamo di poter affermare che il processo di riforma iniziato nel 2007, ed oramai ad un stadio molto avanzato, abbia fatto progredire il sistema di intelligence italiano rendendolo pienamente capace, almeno da un punto di vista strutturale/organizzativo, di affrontare le complesse sfide all'interesse ed alla sicurezza nazionale che caratterizzano l'attuale contesto internazionale.

3.4. Tabella di comparazione tra i sistemi italiano e britannico

FUNZIONE	ITALIA	GRAN BRETAGNA
DI GOVERNO ED INDIRIZZO STRATEGICO	Presidente del Consiglio	Primo Ministro, Ministro degli Esteri, Ministro della Difesa, Ministro dell'Interno
	Autorità delegata	Consigliere per la sicurezza nazionale (in minima parte)
	CISR	NSC (sotto-comitato sull'intelligence)
DI COORDINAMENTO E SUPPORTO STRATEGICO	DIS	JIC Assessments Staff (JIO) (solo in parte)
	Direttore Generale DIS	NSS/NSC Chairman JIC (solo in parte)
	CISR 'tecnico'	JIC
OPERATIVA (con competenza 'generalista')	AISE (dipende dal Presidente del Consiglio)	Secret Intelligence Service e GCHQ (dipendono dal Ministro degli Esteri)
	AISI (dipende da Presidente del Consiglio)	Security Service (dipende dal Ministro dell'Interno)

OPERATIVA (militare)	RIS (dipende dal Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa)	DI (dipende dal Capo di Stato Maggiore della Difesa e dal Ministro della Difesa)
COORDINAMENTO ANTITERRORISMO	CASA	JTAC
CONTROLLO PARLAMENTARE	COPASIR	DPR CVDF

Note

- ¹ M. MINNITI, *L'intelligence nell'epoca della globalizzazione* in *Convegno SISP 2013* (Sintesi dell'intervento del Sottosegretario – Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica), Firenze 12-14 settembre 2013, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2013/09/Sintesi-Sen.-Minniti-SISP-2013.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ² M. SAVINO, *Solo per i tuoi occhi? La riforma del sistema italiano di intelligence*, in «Giornale di diritto amministrativo», n. 2, 2008, <<http://irpa-c02.kxcdn.com/wp-content/uploads/2011/06/MS.La-riforma-dei-servizi-di-intelligenceIdef.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ³ A. POGGI, *Servizi di informazione e sicurezza*, in «Digesto delle discipline pubblicistiche», vol. XIV, Torino, Utet, 1997.
- ⁴ L. 801/77, art. 1, comma 1, <<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1977-10-24:801>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ⁵ Poggi, *Servizi di informazione e sicurezza*, cit.
- ⁶ L. 124/07, art. 1, comma 1, lett. a), <<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2007-08-03:124!vig=>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ⁷ L. 124/07, art. 1, comma 3.
- ⁸ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ⁹ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ¹⁰ Ad eccezione del RIS, la struttura informativa militare inquadrata come articolazione dello Stato Maggiore della Difesa, di cui si fa menzione nel paragrafo 6.
- ¹¹ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ¹² D. CODUTI, *Comitati interministeriali e di ministri* in «Digesto delle discipline pubblicistiche», Aggiornamento, Torino, Utet, 2012.
- ¹³ L. 801/77, art. 2, comma 1.
- ¹⁴ Poggi, *Servizi di informazione e sicurezza*, cit.
- ¹⁵ Adottato con il DPR 756/94, <<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.della.repubblica:1994-12-20:756!vig=>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ¹⁶ Coduti, *Comitati interministeriali e di ministri*, cit.

- ¹⁷ Il CISR, ai sensi dell'art. 5, comma 2 della L. 124/07, «*delibera sulla ripartizione delle risorse finanziarie tra il DIS e i servizi di informazione per la sicurezza e sui relativi bilanci preventivi e consuntivi*».
- ¹⁸ L. 124/07, art. 4, comma 5 (Direttore del DIS); art. 6, comma 7 (Direttore dell'AISE); art. 7, comma 7 (Direttore dell'AISI).
- ¹⁹ L. 124/07, art. 8, comma 2.
- ²⁰ L. 124/07, art. 4, comma 3, lett. d).
- ²¹ L. 124/07, art. 43, comma 1.
- ²² L. 801/77, art. 2, comma 2.
- ²³ L. 124/07, art. 5, comma 3.
- ²⁴ G. De Gennaro, *Cultura della sicurezza e attuazione della Riforma* in «Gnosis», n. 2, Roma, AISI, 2011, <<http://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista27.nsf/ServNavig/80>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ²⁵ De Gennaro, *Cultura della sicurezza e attuazione della Riforma*, cit.
- ²⁶ Il CISR è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le relative funzioni segretariali sono affidate ad un funzionario di nomina presidenziale. Questi fattori consentono al PdC di esprimere una forte influenza sull'attività dell'organo interministeriale.
- ²⁷ A parere di alcuni il CISR non si distingue in maniera rilevante dal suo predecessore. Al riguardo vedi Coduti, *Comitati interministeriali e di ministri*, cit. La dottrina prevalente, al contrario, rileva un sostanziale irrobustimento delle attribuzioni del nuovo organismo interministeriale.
- ²⁸ F. ALBANO, *Intelligence* in «Digesto», consultabile mediante la banca dati giuridica on-line 'Leggi d'Italia' - Wolters Kluwer Italia, Milano, 2010.
- ²⁹ Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), *Le informazioni per la Sicurezza in un sistema democratico. Idee per avviare un dibattito e affrontare una sfida culturale* in «Quaderni di intelligence - Gnosis», n. 1, De Luca Editori d'Arte, Roma, 2011, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2013/12/Q1-Quaderno-di-intelligence-1.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ³⁰ DIS, *Le informazioni per la sicurezza in un sistema democratico*, cit.
- ³¹ Presidenza del Consiglio dei Ministri – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2013, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/relazione-annuale/relazione-al-parlamento-2013.html>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ³² C. NERI, *Il consiglio di sicurezza nazionale: esperienze internazionali e prospettive italiane*, Edizioni Machiavelli, Istituto italiano di Studi Strategici 'N. Machiavelli', Roma, 2012, <<http://www.strategicstudies.it/wp-content/uploads/2012/12/Edizioni-Machiavelli-II-Consiglio-di-Sicurezza-Nazionale-Esperienze-Internazionali-e-Prospettive-Italiane.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ³³ G.P. SCOTTO DI CASTELBIANCO, *A che serve l'intelligence italiana* in «Limes», rivista mensile, n.7, Roma, 2014.
- ³⁴ L'unica traccia può essere rinvenuta nell'art. 3, comma 3 della L. 801/77 che prevedeva che il PdC potesse delegare la presidenza dell'organo deputato al coordinamento ad un Sottosegretario di Stato.
- ³⁵ M. FRANCHINI, *Il sistema nazionale delle informazioni per la sicurezza e l'Autorità delegata* in «Giornale di diritto amministrativo», n. 4, 2008.
- ³⁶ In quanto la relativa attivazione è rimessa alla scelta discrezionale del PdC, che può decidere se nominare, o meno, l'AD.
- ³⁷ Franchini, *Il sistema nazionale delle informazioni per la sicurezza e l'Autorità delegata*, cit.
- ³⁸ L. 124, art. 3.

- ³⁹ M. Valentini, *L'ordinamento del sistema politico dell'informazione per la sicurezza* in C. MOSCA, S. GAMBACURTA, G. SCANDONE, M. VALENTINI, *I servizi di informazione e il segreto di Stato*, Milano, Giuffrè Editore, 2008.
- ⁴⁰ Franchini, *Il sistema nazionale delle informazioni per la sicurezza e l'Autorità delegata*, cit.
- ⁴¹ L. 124/07, art. 1, comma 3.
- ⁴² L. 124/07, art. 3, comma 3.
- ⁴³ Franchini, *Il sistema nazionale delle informazioni per la sicurezza e l'Autorità delegata*, cit.
- ⁴⁴ L. 124/07, art. 4, comma 8, lett. b) ed e).
- ⁴⁵ L. 124/07, artt. 17-20.
- ⁴⁶ Franchini, *Il sistema nazionale delle informazioni per la sicurezza e l'Autorità delegata*, cit.
- ⁴⁷ Franchini, *Il sistema nazionale delle informazioni per la sicurezza e l'Autorità delegata*, cit.
- ⁴⁸ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ⁴⁹ L. 801/77, art. 3, comma 1.
- ⁵⁰ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ⁵¹ Il PdC in forza all'art. 3, comma 5 della L. 801/77, determinava con proprio decreto la composizione dell'organo collegiale. Dall'esame dei DPCM emanati con tale finalità, si rileva che il CESIS era composto dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, dal Capo della Polizia di Stato, dal Segretario Generale del Ministero degli esteri, dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Comandante Generale della Guardia di Finanza, dai Direttori di SISMi e SISDe, dal Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio e dal Segretario Generale del CESIS. La presidenza del CESIS spettava al PdC, il quale poteva delegare un Sottosegretario di Stato.
- ⁵² A. ANZON, *Servizi segreti* in «Enciclopedia giuridica Treccani», XXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991.
- ⁵³ Poggi, *Servizi di informazione e sicurezza*, cit.
- ⁵⁴ L. 801/77 art. 11, comma 1.
- ⁵⁵ Poggi, *Servizi di informazione e sicurezza*, cit.
- ⁵⁶ Albano, *Intelligence*, cit.
- ⁵⁷ Vedi nota 18 con riferimento ai poteri di nomina del PdC.
- ⁵⁸ Vedi nota 26.
- ⁵⁹ A differenza di quanto evidenziato nel paragrafo precedente in relazione al dettato normativo relativo alle attribuzioni dell'AD.
- ⁶⁰ L. 124/07, art. 4, comma 2; comma 3, lett. a), b), d-bis), e) ed f).
- ⁶¹ L. 124/07 art. 4, comma 3, lett. c) e d).
- ⁶² L. 124/07 art. 4, comma 3, lett. i).
- ⁶³ L. 124/07 art. 4, comma 3, lett. m).
- ⁶⁴ Regolamento adottato con DPCM n. 8 del 12 giugno 2009.
- ⁶⁵ L. 124/07 art. 4, comma 3, lett. g), n) ed n-bis).
- ⁶⁶ L. 124/07 art. 11.
- ⁶⁷ L. 124/07 art. 9.
- ⁶⁸ Franchini, *Il sistema nazionale delle informazioni per la sicurezza e l'autorità delegata*, cit.

- ⁶⁹ Albano, *Intelligence*, cit.
- ⁷⁰ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ⁷¹ L. 124/07 art. 4, comma 3, lett. i).
- ⁷² L. 124/07 art. 9, comma 1.
- ⁷³ L. 124/07 art. 10.
- ⁷⁴ L. 124/07 art. 11.
- ⁷⁵ L'organizzazione interna del DIS non è nota in quanto disciplinata da apposito regolamento, adottato con DPCM n. 2 del 26 ottobre 2012, il cui regime di pubblicità è limitato ad un mero comunicato di avvenuta emanazione, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
- ⁷⁶ Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR), *Relazione annuale*, presentata il 14 luglio 2011, <<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/636658.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ⁷⁷ Franchini, *Il sistema nazionale delle informazioni per la sicurezza e l'autorità delegata*, cit.
- ⁷⁸ De Gennaro, *Cultura della sicurezza e attuazione della Riforma*, cit.
- ⁷⁹ De Gennaro, *Cultura della sicurezza e attuazione della Riforma*, cit.
- ⁸⁰ Presidenza del Consiglio dei Ministri – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2012, <> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ⁸¹ L. 124/07 art. 4, comma 3, lett. c), d-bis), e) ed f) .
- ⁸² Un esempio è il Tavolo Tecnico Cyber (TTC), istituito presso il DIS che riunisce, con cadenza mensile, i rappresentanti, con competenze specialistiche connesse alla protezione cibernetica e sicurezza informatica nazionale, di CISR, AISE, AISI, Agenzia Digitale e Nucleo per la sicurezza cibernetica.
- ⁸³ SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2013, cit.
- ⁸⁴ Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR), *Relazione annuale*, presentata il 23 gennaio 2013, <<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/698282.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ⁸⁵ A. SOI, *I Servizi di informazione e la tutela degli interessi economici nazionali. Il caso italiano alla luce dei più recenti documenti governativi e parlamentari in Convegno SISP 2013*, Firenze 12 – 14 settembre 2013.
- ⁸⁶ De Gennaro, *Cultura della sicurezza e attuazione della Riforma*, cit.
- ⁸⁷ SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2012, cit.
- ⁸⁸ SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2013, cit.
- ⁸⁹ SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2013, cit.
- ⁹⁰ SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2012, cit.
- ⁹¹ Soi, *I Servizi di informazione e la tutela degli interessi economici nazionali*, cit.
- ⁹² Il CISR 'tecnico' svolge un ruolo analogo al 'Preconsiglio', che costituisce la sede tecnica presso cui sono preventivamente istruiti i lavori del Consiglio dei Ministri.
- ⁹³ Soi, *I Servizi di informazione e la tutela degli interessi economici nazionali*, cit. Sulle potenzialità del CISR vedi anche De Gennaro, *Cultura della sicurezza e attuazione della Riforma*, cit. e la relazione dell'organo di controllo parlamentare, COPASIR, *Relazione annuale*, presentata il 23 gennaio 2013, cit.
- ⁹⁴ SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2011, cit.
- ⁹⁵ Savino, *Solo per i tuoi occhi*, cit.

- ⁹⁶ L. 801/77 art. 4, comma 1.
- ⁹⁷ L. 801/77 art. 6, comma 1.
- ⁹⁸ Poggi, *Servizi di informazione e sicurezza*, cit.
- ⁹⁹ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ¹⁰⁰ Prima della L. 801/77 i principali organismi di intelligence alternatisi nell'ordinamento nazionale italiano sono stati tutti riconducibili alla sfera militare: Servizio Informazioni Militare (SIM), operativo dal 1925 al 1945; il Servizio Informazioni Forze Armate (SIFAR), operativo dal 1949 al 1966); il Servizio Informazioni Difesa (SID), operativo dal 1966 al 1977. Per approfondire il tema vedi M. G. PASQUALINI, *Carte segrete dell'intelligence italiana Vol. II: 1919-1949*, Ministero della Difesa – RUD - Roma, 2007 e dello stesso autore *L'intelligence italiana dal 1949 al 1977*, AISI, De Luca Editore, Roma, 2011.
- ¹⁰¹ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ¹⁰² In realtà il Ministero dell'interno ha una propria tradizione autonoma nel campo dell'intelligence. Nell'ambito di detto dicastero svolgevano attività di informazione e sicurezza: il Servizio informazioni speciali (SIS), operante, dal 1944 al 1948; la Divisione affari generali e riservati (DAGR), operante dal 1948 al 1965; la Divisione affari riservati (DAR), in funzione dal 1965 al 1974; il Servizio informazioni generali sicurezza interna, costituito nel 1974 ed evolutosi in Ufficio centrale sicurezza interna, prima, e in Servizio informazioni sicurezza, successivamente. Per approfondire il tema vedi A. GIANNULI, *L'ufficio affari riservati. La guerra fredda delle spie*, Roma, Nuova iniziativa editoriale, 2005; dello stesso autore *L'ufficio affari riservati. Strategia della tensione*, Roma, Nuova iniziativa editoriale, 2005; Giuseppe DE LUTIIIS, *I servizi segreti in Italia. Dal fascismo all'intelligence del XXI secolo*, Milano, Sperling & Kupfer, 2010.
- ¹⁰³ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ¹⁰⁴ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ¹⁰⁵ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit..
- ¹⁰⁶ L. 124/07 art. 6, comma 5 (AISE); art. 7, comma 5 (AISI).
- ¹⁰⁷ L. 801/77 art. 4, comma 2.
- ¹⁰⁸ L. 801/77 art. 6, comma 2.
- ¹⁰⁹ L. 124/07 art. 6, comma 6 (AISE); art. 7, comma 6 (AISI).
- ¹¹⁰ Il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 162 del 3 febbraio 1998 (Sezione IV), aveva qualificato il SISMi ed il SISDe come «uffici amministrativi autonomi».
- ¹¹¹ Provvedimento con il quale sono state istituite 4 Agenzie con compiti tecnico-operativi: Agenzia del Demanio, Agenzia delle Dogane, Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio.
- ¹¹² Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ¹¹³ E. BIANCO, *Approvata dal Parlamento la Riforma dei Servizi. Così è cambiata l'intelligence in Italia*, in «Gnosis», n. 3, Roma, AISI, 2007.
- ¹¹⁴ Il criterio di riparto delle competenze su base geografica è quello adottato dalla quasi totalità dei Paesi occidentali (Francia, Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti, ecc.)
- ¹¹⁵ Nel lungo percorso di riflessione parlamentare sul tema della riforma dell'intelligence italiana, concretizzatosi in numerosi progetti di riforma organica presentati alle Camere precedentemente al varo della L. 124/07, era emersa l'opzione 'unitaria', che prevedeva la fusione dei due Servizi in un'unica struttura alle dipendenze del PdC.
- ¹¹⁶ E. Bianco, *Approvata dal Parlamento la Riforma dei Servizi.*, cit.
- ¹¹⁷ Il criterio territoriale è, infatti, mitigato dalla possibilità prevista per ciascuna Agenzia di condurre operazioni al di fuori della propria area geografica di competenza, ma solo se in collaborazione con

l'altra Agenzia e se lo 'sconfinamento' è autorizzato dal PdC ed è connesso ad operazioni già avviate nell'ambito dell'area di propria competenza.

118 L. 801/77 art. 4, comma 1.

119 De Gennaro, *Cultura della sicurezza e attuazione della Riforma*, cit.

120 Soi, *I Servizi di informazione e la tutela degli interessi economici nazionali*, cit.

121 L. 124/07 art. 6, comma 1.

122 L. 124/07 art. 6, comma 2.

123 Tale compito ricalca essenzialmente quello attribuito al SISDe dalla L. 801/77.

124 L. 124/07 art. 7, comma 1.

125 Il riferimento è diretto, come ben evidenziato nel successivo capitolo 2, alle attività di informazione per la sicurezza dirette alla tutela degli interessi economici, alla protezione delle infrastrutture strategiche (come individuate dalla L. 56/12), alla protezione cibernetica e delle infrastrutture critiche (come definite dalla L. 133/12 e dal relativo regolamento, adottato con DPCM del 24 gennaio 2013).

126 COPASIR, *Relazione annuale*, presentata il 23 gennaio 2013, cit.

127 L. 124/07 art. 8, comma 2.

128 L. 801/77 art. 5.

129 Poggi, *Servizi di informazione e sicurezza*, cit.

130 De Gennaro, *Cultura della sicurezza e attuazione della Riforma*, cit.

131 *Human intelligence*, disciplina intelligence consistente nella ricerca ed elaborazione di notizie di interesse per la sicurezza nazionale provenienti da persone fisiche. Le sue specificità sono legate alla tipicità della fonte e si sostanziano soprattutto in particolari modalità di gestione.

132 *Signal intelligence*, disciplina intelligence consistente nella ricerca ed elaborazione di notizie di interesse per la sicurezza originate da segnali e/o emissioni elettromagnetiche provenienti dall'estero.

133 Savino, *Solo per i tuoi occhi?* cit.

134 Bianco, *Approvata dal Parlamento la Riforma dei Servizi. Così è cambiata l'intelligence in Italia*, cit.

135 L. 124/07, art. 17, comma 5.

136 L. 124/07, art. 24.

137 L. 124/07, art. 25.

138 V. STELO, *I nuovi Servizi visti da un Direttore del SISDe. Così è cambiata l'intelligence in Italia*, in «Gnosis», n. 4, Roma, AISI, 2007.

139 Presidenza del Consiglio dei Ministri – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2008, <> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).

140 Dipartimento informazioni per la sicurezza (DIS), *Le informazioni per la sicurezza in un sistema democratico*, cit.

141 Questo provvedimento ha apportato alcune modifiche alla L. 124/07, in particolare nel settore organizzativo, ed ha ulteriormente ammodernato l'infrastruttura del SISR al fine di adeguarla alle emergenti minacce cibernetiche.

142 SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2013, cit.

143 Minniti, *L'intelligence nell'epoca della globalizzazione*, cit.

144 L. 124/07, art. 4, comma 3, lett. a).

- ¹⁴⁵ SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2008, cit.
- ¹⁴⁶ L. 124/07, art. 4, comma 3, lett. i).
- ¹⁴⁷ Il bilancio consuntivo unico (che comprende il conto di gestione delle risorse assegnate al DIS, l'AISE e l'AISI) è inviato, invece, all'Ufficio della Corte dei Conti distaccato presso il DIS. In questo caso il controllo è di tipo 'esterno' in quanto riconducibile ad un organo costituzionale non facente parte del SISR e non collegato con la figura del PdC.
- ¹⁴⁸ L. 124/07, art. 29, comma 3, lett. d).
- ¹⁴⁹ Bianco, *Approvata dal Parlamento la Riforma dei Servizi*, cit.
- ¹⁵⁰ P. RIVELLO, *I poteri del Comitato Parlamentare*, in «Gnosis», n. 2, Roma, AISI, 2010.
- ¹⁵¹ Poggi, *Servizi di informazione e sicurezza*, cit.
- ¹⁵² L. 801/77, art. 11, comma 1.
- ¹⁵³ L. 801/77, art. 11, comma 2.
- ¹⁵⁴ L. 801/77, art. 11, comma 3.
- ¹⁵⁵ Poggi, *Servizi di informazione e sicurezza*, cit.
- ¹⁵⁶ L. 801/77, art. 19, comma 2.
- ¹⁵⁷ Rivello, *I poteri del Comitato Parlamentare*, cit.
- ¹⁵⁸ De Gennaro, *Cultura della sicurezza e attuazione della Riforma*, cit.
- ¹⁵⁹ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ¹⁶⁰ Rivello, *I poteri del Comitato Parlamentare*, cit.
- ¹⁶¹ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ¹⁶² L. 124/07, art. 30, comma 2.
- ¹⁶³ L. 124/07, art. 31, comma 1.
- ¹⁶⁴ L. 124/07, art. 30, comma 2.
- ¹⁶⁴ L. 124/07, art. 34.
- ¹⁶⁵ DIS, *Le informazioni per la sicurezza in un sistema democratico*, cit.
- ¹⁶⁶ DIS, *Le informazioni per la sicurezza in un sistema democratico*, cit.
- ¹⁶⁷ COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA (COPASIR), *Relazione annuale*, presentata il 30 luglio 2009, <<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/433705.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ¹⁶⁸ Poggi, *Servizi di informazione e sicurezza*, cit.
- ¹⁶⁹ Albano, *Intelligence*, cit.
- ¹⁷⁰ L. 124/07, art. 23, comma 1.
- ¹⁷¹ Poggi, *Servizi di informazione e sicurezza*, cit.
- ¹⁷² SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2013, cit.
- ¹⁷³ <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it>>.
- ¹⁷⁴ Presidenza del Consiglio dei Ministri – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Un nuovo sito, una nuova cultura dell'intelligence*, 18 giugno 2013, <http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/archivio-notizie/un-nuovo-sito-una-nuova-cultura.html> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).

- ¹⁷⁵ Per un approfondimento delle possibilità di impiego proattivo dei *social media* da parte delle istituzioni, non solo per finalità di comunicazione istituzionale, vedi A. MONTAGNESE, *Impact of Social Media on National Security*, CeMiSS, Roma, aprile 2012.
- ¹⁷⁶ Per *academic outreach* si intende il complesso di programmi di collaborazione tra intelligence e mondo accademico. Il rapporto tra le università e i Servizi di informazione è, già da tempo, una realtà consolidata in molti Paesi (in primo piano Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Israele, ecc.) ed è funzionale, tra le altre cose, all'acquisizione di *expertise* che non sono presenti all'interno degli organismi informativi e di capacità analitiche integrative e complementari a quelle tipiche dell'intelligence.
- ¹⁷⁷ Tra quelli che hanno già ospitato tali eventi: La Sapienza di Roma, la Luiss di Roma, il Politecnico di Torino, la Cattolica Sacro Cuore di Milano, la Bocconi di Milano e l'Università di Firenze.
- ¹⁷⁸ Dipartimento informazioni per la sicurezza (DIS), *Le informazioni per la Sicurezza in un sistema democratico*, cit.
- ¹⁷⁹ Intesa come processo di collaborazione tra settore pubblico e privato volto a mettere a sistema tutte le risorse disponibili per la tutela degli interessi strategici del Paese e, più in generale, della sicurezza nazionale.
- ¹⁸⁰ Ad esempio: spionaggio industriale, spionaggio economico-finanziario, acquisizione di patrimoni tecnologici ed intellettuali da parte di aziende straniere supportate dagli enti statuali di riferimento, ecc.
- ¹⁸¹ École de guerre économique <<http://www.ege.fr/>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)
- ¹⁸² Così come indicato in sede di pianificazione dal CISR, nelle relazioni annuali del Governo e nelle relazioni annuali del COPASIR.
- ¹⁸³ Savino, *Solo per i tuoi occhi?*, cit.
- ¹⁸⁴ L. 124/07, art. 21, comma 1.
- ¹⁸⁵ DPCM n. 4 del 1° agosto 2008.
- ¹⁸⁶ COPASIR, *Relazione annuale*, presentata il 23 gennaio 2013, cit.
- ¹⁸⁷ COPASIR, *Relazione annuale*, presentata il 23 gennaio 2013, cit.
- ¹⁸⁸ L. 124, art. 21, comma 11.
- ¹⁸⁹ T. F. GIUPPONI, *Servizi di informazione e segreto di Stato nella L. 124/2007* in «Studi in onore di Luigi Arcidiacono», Giappichelli Editore, Torino 2010.
- ¹⁹⁰ L. 124/07, art. 17, comma 5.
- ¹⁹¹ G. MASSOLO (intervista a), *L'intelligence e le nuove minacce alla sicurezza* in «Specchio economico», 4, Ciuffa Editore, Roma 2014.
- ¹⁹² Il nuovo sito istituzionale del SISR, oltre ad ospitare per un periodo limitato alcune procedure dirette all'assunzione di profili specialistici, offre la possibilità a ciascun cittadino di sottoporre la propria candidatura spontanea al SISR tramite un'apposita procedura informatica.
- ¹⁹³ Il bando per il concorso a 30 posti per l'accesso alla qualifica iniziale della carriera prefettizia, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4ª Serie Speciale 'Concorsi ed Esami' numero 84, del 26 ottobre 2012, prevedeva, ad esempio, all'art. 1, comma 3, che «a conclusione della procedura concorsuale potrà essere richiesto ai vincitori di prestare il consenso per un possibile impiego presso gli Organismi di informazione e sicurezza di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 124, previa verifica del possesso dei requisiti necessari».
- ¹⁹⁴ M. RENZI, *Intervento in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2014 della Scuola di formazione*, Roma, 3 marzo 2014.
- ¹⁹⁵ Gli obiettivi informativi e le priorità vengono definiti nell'ambito del Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica, sulla base di una valutazione del fabbisogno informativo di ciascuno dei

ministeri rappresentati. «La sintesi espressa in seno al CISR», scrive il DIS a p. 7 della Relazione del 2010, «segna il momento politicamente più alto e insieme più significativo di un ipotetico diagramma di flusso che lega in un circolo destinato ad alimentarsi vicendevolmente input politico, piani di ricerca e attività di intelligence». Nel 2012 la Relazione segnala che il processo di definizione degli obiettivi informativi, da cui muove l'intero ciclo dell'intelligence, «di un'innovativa procedura volta a favorire la più efficace interazione tra il comparto informativo e il CISR. Un apposito tavolo tecnico (poi istituzionalizzato con compiti di attività istruttoria, di approfondimento e di valutazione anche con riferimento a specifiche situazioni di crisi) operante presso il DIS e composto dai Direttori degli Organismi d'intelligence e da Dirigenti di Vertice delle Amministrazioni rappresentate in seno al comitato [...] ha infatti concorso ad una puntuale declinazione delle esigenze conoscitive del Governo, anche alla luce delle risultanze, dei trend e delle 'lezioni apprese' che hanno scandito l'attività informativa nel precedente anno di riferimento», Presidenza del Consiglio dei Ministri – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2012, cit., p. 12.

¹⁹⁶ Presidenza del Consiglio dei Ministri – *58^a Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, II semestre 2006*, p. 9.

¹⁹⁷ SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2011, cit., pp. 11 e 12.

¹⁹⁸ SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2011, cit., p. 16

¹⁹⁹ Alla Relazione del 2013 è stato allegato per la prima volta – ai sensi dell'articolo 38 comma 1bis della Legge 124/2007 così come novellata dalla Legge 133/2012 – un documento di sicurezza nazionale sulle «attività svolte dal Comparto intelligence in materia di protezione delle infrastrutture critiche materiali e immateriali nonché di protezione cibernetica e sicurezza informatica nazionale.»

²⁰⁰ È necessario sottolineare che nelle Relazioni vengono comunicate solo le percentuali e non vengono specificati i numeri delle informative/analisi. Si tratta, inoltre, di dati quantitativi che nulla ci dicono sui più importanti aspetti qualitativi della produzione info-analitica.

²⁰¹ Presidenza del Consiglio dei Ministri – *58^a Relazione politica informativa e della sicurezza, II semestre 2006*, cit., p. 9.

²⁰² Presidenza del Consiglio dei Ministri – *57^a Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, I semestre 2006*, pp. 9-10.

²⁰³ SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2009*, cit., p. 20.

²⁰⁴ SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2013*, cit., pp. 48-49.

²⁰⁵ Ad esempio, scrive il DIS nella Relazione del 2011: «Il contributo informativo in funzione dell'internazionalizzazione del Sistema Paese si è incentrato sulle principali dinamiche che interessano il mercato mondiale dell'energia alla luce dei riflessi che esso riverbera sugli interessi economici nazionali all'estero e sulle prospettive del sistema produttivo italiano e dei consumi domestici. Ai fini in esame sono emersi all'attenzione intelligence tre quadranti strategici.

L'area Caspica, dove si registra un'accresciuta presenza della Russia e della Cina, è teatro di una rinnovata competizione tra gli operatori internazionali [...], Il Nord Africa, secondo quadrante all'attenzione, è attraversato da una serie di criticità suscettibili di erodere, se non di precludere, gli ambiti di potenziale sviluppo energetico delle nostre imprese. In questo senso rileva il fattore terroristico cui gli interessi delle major internazionali sono costantemente esposti rispetto tanto alle progettualità ostili, quanto all'aggressiva propaganda islamista che riconduce alla presenza, apostata, straniera la responsabilità della depauperazione delle locali risorse.

Il fattore terroristico, in grado di accelerare la volatilità del settore petrolifero, si inserisce a livello generale in una situazione caratterizzata da una gamma estesa di vulnerabilità strutturali che incidono a lungo sul ritorno a prezzi realmente di mercato. È il caso delle strozzature tecnologiche ed infrastrutturali, della tendenza alla revisione unilaterale dei diritti di concessione, delle tensioni geopolitiche che funestano regioni di elevato potenziale estrattivo, delle ricorrenti dispute contrattuali sugli oneri di transito, tutte suscettibili di riflettersi sui consumatori finali. La regione Nord africana, poi, analogamente a quanto accade a livello continentale, è interessata da una

strategia di penetrazione, talvolta aggressiva, dei campioni nazionali russi e cinesi attenti, rispettivamente ad accrescere e consolidare la capacità di offerta moscovita e a ricercare una diversificazione delle fonti, preziosa per l'energivora economia pechinese.

Interesse hanno suscitato, infine, le evoluzioni delle politiche energetiche praticate dalla Presidenza venezuelana nel segno di una marcata nazionalizzazione dello sfruttamento delle risorse, a detrimento delle presenze occidentali, e di una visione intesa a realizzare, sul piano regionale, un ambizioso cartello petrolifero come strumento di valorizzazione del patrimonio energetico continentale e di pressione sul mercato globale.», SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2011, cit., pp. 177-178.

- 206 Presidenza del Consiglio dei Ministri – *58ª Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, II semestre 2006*, cit., pp. 135-137.
- 207 Già nel 2006, peraltro, la Segreteria Generale del CESIS scriveva che «l'accresciuta interdipendenza fra i vari mercati e l'incidenza del fattore economico-finanziario nello sviluppo delle relazioni tra i Paesi, va ponendo in evidenza, sotto il profilo della sicurezza, le opportunità di crescita e di investimento e, al contempo, i rischi derivanti dalla marginalizzazione rispetto alle dinamiche dettate dalla globalizzazione. Cornice questa che ha sollecitato, anche per l'intelligence, una rimodulazione informativa idonea a favorire la promozione del nostro Sistema Paese.», Presidenza del Consiglio dei Ministri – *58ª Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, II semestre 2006*, cit., p. 139.
- 208 SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2009*, cit., p. 99.
- 209 SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2009*, cit., p. 101.
- 210 SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2011*, cit., p. 25.
- 211 Si veda, ad esempio, l'analisi contenuta nella Relazione del 2011, cit., da p. 25 a p. 34.
- 212 SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2009*, cit., p. 100.
- 213 Tale definizione è contenuta a pagina 30 della Relazione 2010 in un apposito box nel quale viene illustrato il concetto di minaccia cibernetica.
- 214 SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2009, cit., p. 100.
- 215 Si vedano il 'Quadro strategico nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico' ed il 'Piano strategico nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica', <<http://www.sicurezza nazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2014/02/quadro-strategico-nazionale-cyber.pdf>> e <<http://www.sicurezza nazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2014/02/piano-nazionale-cyber.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- 216 Presidenza del Consiglio dei Ministri – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2010*, p. 31, <<http://www.sicurezza nazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2011/02/relazione-2010.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- 217 SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2012*, cit., p. 42.
- 218 SISR, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2009*, cit., p. 72.
- 219 C. HARBUOLOT, *Renseignement non è più una parolaccia, ma la Francia ha dimenticato De Gaulle* in «Limes», rivista mensile, 7, Roma, 2014.
- 220 SECRÉTARIAT GENERAL DE LA DEFENSE NATIONALE (SGDN), *Livre blanc du Gouvernement sur la sécurité intérieure face au terrorisme*, ottobre 2006.
- 221 A. MATTIELLO (a cura di), *Libro bianco sulla difesa e sicurezza della Francia – 2013*, n. 124, Servizio studi del Senato, Ufficio ricerche nel settore della politica estera e di difesa, aprile 2014, <<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00759718.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- 222 PRÉSIDENTE DE LA REPUBLIQUE, Ministère de la défense, *Livre blanc sur la Défense et Sécurité nationale*, giugno 2008.

- 223 R. ALCARO, F. CHIESA, S. SILVESTRI (a cura di), *Strategie di sicurezza e modelli di difesa a confronto: i casi di Gran Bretagna, Francia e Germania*, n. 99, settembre 2008, Servizio studi del Senato, Servizio affari internazionali, <https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg16/attachments/dossier/file_internets/000/006/955/99_20per_20sito.pdf> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- 224 Il Consiglio dei Ministri francese è presieduto dal Presidente della Repubblica. Conseguentemente la nomina del Coordinatore è fortemente influenzata dal Capo dello Stato.
- 225 PRÉSIDENTE DE LA REPUBLIQUE, Commission du livre blanc sur la défense et la sécurité nationale, *Livre blanc sur la Défense et Sécurité nationale*, aprile 2013, <<http://www.defense.gouv.fr/actualites/la-reforme/livre-blanc-2013>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- 226 *Livre blanc sur la Défense et Sécurité nationale*, aprile 2013, cit.
- 227 C. CATALANO, *Un nuovo capitolo: il libro bianco della difesa francese* in «Osservatorio Strategico», XV, n. 3, CeMiSS, 2013, <http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Documents/OsservatorioStrategico2013/OS_NUM_3_2013_WEB_3.pdf> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- 228 Catalano, *Un nuovo capitolo*, cit.
- 229 J.J. URVOAS, P. VERCHERE, *Mission d'information sur l'évaluation du cadre juridique applicable aux services de renseignement*, Rapport d'information n°1022, Assemblée nationale, Commission des lois constitutionnelles, de la législation et de l'administration générale de la République, maggio 2013, <<http://www.assemblee-nationale.fr/14/pdf/rap-info/i1022.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- 230 Vedi nota 132 del capitolo 1.
- 231 *Imagery intelligence*, disciplina intelligence consistente nell'elaborazione di immagini di interesse per la sicurezza nazionale acquisite tramite sistemi fotografici, radar, elettro-ottici o sensori all'infrarosso o termici basati a terra, su unità navali o su vettori aero-spaziali.
- 232 Dualismo imperfetto, in quanto il Presidente della Repubblica ha un ruolo preponderante sul primo Ministro, soprattutto in virtù delle attribuzioni costituzionali in materia di politica estera e di difesa nazionale.
- 233 Scotto Di Castelbianco, *A che serve l'intelligence italiana*, cit.
- 234 OBSERVATOIRE DE LA DÉFENSE/ORION, *Le renseignement en France. Quelles perspectives?*, Fondation Jean-Jaurès, Parigi, aprile 2012, <<http://www.jean-jaures.org/Publications/Essais/Le-renseignement-en-France.-Quelles-perspectives>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- 235 Regolamento adottato con DCPM n. 3 del 30 luglio 2010, <http://presidenza.governo.it/normativa/allegati/dpcm_20101230.pdf> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- 236 J.J. Urvoas, P. Verchere, *Mission d'information sur l'évaluation du cadre juridique applicable aux services de renseignement*, cit.
- 237 Observatoire de la défense/Orion, *Le renseignement en France*, cit.
- 238 Intelligence Services Act 1994, art. 1, <<http://www.legislation.gov.uk/ukpga/1994/13/contents>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- 239 Intelligence Services Act 1994, art. 3.
- 240 Security Service Act 1989, art. 1, <<http://www.legislation.gov.uk/ukpga/1989/5/contents>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- 241 Anche sui temi della proliferazione e del controllo degli armamenti.
- 242 Il *Joint Intelligence Analysis Centre* è composto da rappresentanti di undici tra dipartimenti ed agenzie. Si veda P.H.J. DAVIES, *Intelligence and Government in Britain and the United States: A Comparative Perspective*, Volume 2, Praeger, 2012, pp. 263-4.

- ²⁴³ È corretto affermare che tutti gli interventi di riordino realizzati dal 2005 in poi traggono origine nel cosiddetto ‘rapporto Butler’, la *Review of Intelligence on Weapons of Mass Destruction* pubblicata nel luglio 2004 e realizzata da un comitato di cinque esperti diretti Lord Butler.
- ²⁴⁴ Si veda: ‘National Security Council’, <<https://www.gov.uk/government/organisations/national-security/groups/national-security-council>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- ²⁴⁵ Per un’analisi dettagliata di tali interventi si veda Davies, *Intelligence and Government in Britain and the United States*, cit., da p. 292 a p. 309.
- ²⁴⁶ Davies, *Intelligence and Government in Britain and the United States*, cit., pp. 321-322.

Riferimenti bibliografici

Capitolo 1

Dottrina

- M. MINNITI, *L’intelligence nell’epoca della globalizzazione* in *Convegno SISP 2013* (Sintesi dell’intervento del Sottosegretario – Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica), Firenze 12-14 settembre 2013, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2013/09/Sintesi-Sen.-Minniti-SISP-2013.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)
- M. SAVINO, *Solo per i tuoi occhi? La riforma del sistema italiano di intelligence*, in «Giornale di diritto amministrativo», n. 2, 2008
- A. POGGI, *Servizi di informazione e sicurezza*, in «Digesto delle discipline pubblicistiche», vol. XIV, Torino, Utet, 1997
- D. CODUTI, *Comitati interministeriali e di ministri* in «Digesto delle discipline pubblicistiche», Aggiornamento, Torino, Utet, 2012
- G. DE GENNARO, *Cultura della sicurezza e attuazione della Riforma* in «Gnosis», 2, Roma, AISI, 2011, <<http://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista27.nsf/ServNavig/80>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- F. ALBANO, *Intelligence* in «Digesto», consultabile mediante la banca dati giuridica on-line ‘Leggi d’Italia’ pubblicata da Wolters Kluwer Italia, Milano, 2010
- C. NERI, *Il consiglio di sicurezza nazionale: esperienze internazionali e prospettive italiane*, Edizioni Machiavelli, Istituto italiano di Studi Strategici ‘N. Machiavelli’, Roma, 2012, <<http://www.strategiestudies.it/wp-content/uploads/2012/12/Edizioni-Machiavelli-II-Consiglio-di-Sicurezza-Nazionale-Esperienze-Internazionali-e-Prospettive-Italiane.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)
- G.P. SCOTTO DI CASTELBIANCO, *A che serve l’intelligence italiana* in «Limes», rivista mensile, 7, Roma, 2014
- M. FRANCHINI, *Il sistema nazionale delle informazioni per la sicurezza e l’autorità delegata* in «Giornale di diritto amministrativo», n. 4, 2008

- M. VALENTINI, *L'ordinamento del sistema politico dell'informazione per la sicurezza* in C. MOSCA, S. GAMBACURTA, G. SCANDONE, M. VALENTINI, *I servizi di informazione e il segreto di Stato*, Milano, Giuffrè Editore, 2008
- A. ANZON, *Servizi segreti* in «Enciclopedia giuridica Treccani», XXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991
- A. SOI, *I Servizi di informazione e la tutela degli interessi economici nazionali. Il caso italiano alla luce dei più recenti documenti governativi e parlamentari* in *Convegno SISP 2013*, Firenze 12 – 14 settembre 2013.
- M.G. PASQUALINI, *Carte segrete dell'intelligence italiana Vol. II: 1919-1949*, Ministero della Difesa – RUD - Roma, 2007
- M.G. PASQUALINI, *L'intelligence italiana dal 1949 al 1977*, AISI, De Luca Editore, Roma, 2011.
- E. Bianco, *Approvata dal Parlamento la Riforma dei Servizi. Così è cambiata l'intelligence in Italia*, in «Gnosis», n. 3, Roma, AISI, 2007, <<http://gnosis.aisi.gov.it/gnosis/Rivista12.nsf/ServNavig/59>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)
- V. STELO, *I nuovi Servizi visti da un Direttore del SISDe. Così è cambiata l'intelligence in Italia*, in «Gnosis», n. 4, Roma, AISI, 2007, <<http://gnosis.aisi.gov.it/gnosis/Rivista13.nsf/ServNavig/59>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)
- P. RIVELLO, *I poteri del Comitato Parlamentare. Dal controllo dei Servizi alla tutela del segreto di Stato* in «Gnosis», n. 2, Roma, AISI, 2010, <<http://gnosis.aisi.gov.it/gnosis/Rivista23.nsf/ServNavig/20>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)
- T. F. GIUPPONI, *Servizi di informazione e segreto di Stato nella L. 124/2007* in «Studi in onore di Luigi Arcidiacono», Giappichelli Editore, Torino, 2010.
- G. MASSOLO (intervista a), *L'intelligence e le nuove minacce alla sicurezza* in «Specchio economico», 4, Ciuffa Editore, Roma, 2014, <<http://www.specchioeconomico.com/index.php/sommario/interviste/item/1239-giampiero-massolo-l-intelligence-e-le-nuove-minacce-alla-sicurezza>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016).
- A. MONTAGNESE, *Impact of Social Media on National Security*, CeMiSS., Roma, aprile 2012.
- A. GIANNULI, *L'ufficio affari riservati. La guerra fredda delle spie*, Roma, Nuova iniziativa editoriale, 2005.
- A. GIANNULI, *L'ufficio affari riservati. Strategia della tensione*, Roma, Nuova iniziativa editoriale, 2005.
- DE LUTHIS, *I servizi segreti in Italia. Dal fascismo all'intelligence del XXI secolo*, Milano, Sperling & Kupfer, 2010
- M. RENZI, *Intervento in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2014 della Scuola di formazione*, Roma, 3 marzo 2014, <<http://www.sicurezza nazionale.gov.it/sisr.nsf/archivio-notizie/inaugurato-lanno-accademico-2014-della-scuola-di-formazione.html>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

Documenti istituzionali

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2013, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2014/02/relazione-2013.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2012, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2013/02/relazione-2012.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2010, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2011/02/relazione-2010.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2008, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2009/02/relazione-2008.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (DIS), *Le informazioni per la sicurezza in un sistema democratico. Idee per avviare un dibattito e affrontare una sfida culturale* in «Quaderni di intelligence - Gnosis», 1, De Luca Editori d'Arte, Roma 2011, riedizione digitale 2013 <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2013/12/Q1-Quaderno-di-intelligence-1.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA (COPASIR), *Relazione annuale*, presentata il 23 gennaio 2013, <<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/698282.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA (COPASIR), *Relazione annuale*, presentata il 14 luglio 2011, <<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/636658.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA (COPASIR), *Relazione annuale*, presentata il 30 luglio 2009, <<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/433705.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

Capitolo 2

Documenti istituzionali

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – 57^a *Relazione sulla politica informativa e della sicurezza*, I semestre 2006

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – 58^a *Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, II semestre 2006*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, 2007* <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2015/12/relazione-2007.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, 2008*, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2009/02/relazione-2008.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, 2009*, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2010/02/relazione-2009.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, 2010*, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2011/02/relazione-2010.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, 2011* <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/relazione-annuale/relazione-al-parlamento-2011.html>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, 2012*, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/relazione-annuale/relazione-al-parlamento-2012.html>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, 2013*, <<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/relazione-annuale/relazione-al-parlamento-2013.html>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

Capitolo 3

Dottrina

C. HARBUOLOT, *Renseignement non è più una parolaccia, ma la Francia ha dimenticato De Gaulle* in «Limes», rivista mensile, 7, Roma 2014.

C. CATALANO, *Un nuovo capitolo: il libro bianco della difesa francese* in «Osservatorio Strategico», XV, n. 3, CeMiSS, Roma 2013,

<[http://www.difesa.it/SMD /CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Documents/OsservatorioStrategico2013/OS_NUM_3_2013_WEB_3.pdf](http://www.difesa.it/SMD/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Documents/OsservatorioStrategico2013/OS_NUM_3_2013_WEB_3.pdf)> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

OBSERVATOIRE DE LA DÉFENSE/ORION, *Le renseignement en France. Quelles perspectives?*, Fondation Jean-Jaurès, Parigi, aprile 2012, <<http://www.jean-jaures.org/Publications/Essais/Le-renseignement-en-France.-Quelles-perspectives>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

P.H.J. DAVIES, *Intelligence and Government in Britain and the United States: a comparative perspective*, Volume 1 e 2, Praeger, 2012

D. CHARTERS, S. FARSON, G. P. HASTEDT (edited by), *Intelligence Analysis and Assessment*, Frank Cass, 1996

Documenti istituzionali

J.J. URVOAS, P. VERCHERE, *Mission d'information sur l'évaluation du cadre juridique applicable aux services de renseignement*, Rapport d'information n°1022, Assemblée nationale, Commission des lois constitutionnelles, de la législation et de l'administration générale de la République, maggio 2013

PRESIDENCE DE LA REPUBLIQUE, Commission du livre blanc sur la défense et la sécurité nationale, *Livre blanc sur la Défense et Sécurité nationale*, aprile 2013, <<http://www.defense.gouv.fr/actualites/la-reforme/livre-blanc-2013>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

PRESIDENCE DE LA REPUBLIQUE, Ministère de la défense, *Livre blanc sur la Défense et Sécurité nationale*, giugno 2008, <<http://www.ladocumentationfrancaise.fr/rapports-publics/084000341/>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

SECRETARIAT GÉNÉRAL DE LA DEFENSE NATIONALE (SGDN), *Livre blanc du Gouvernement sur la sécurité intérieure face au terrorisme*, ottobre 2006, <<http://www.ladocumentationfrancaise.fr/rapports-publics/064000275/>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

A. MATTIELLO (a cura di), *Libro bianco sulla difesa e sicurezza della Francia – 2013*, n. 124, Servizio studi del Senato, Ufficio ricerche nel settore della politica estera e di difesa, aprile 2014, <<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00759718.pdf>> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

R. ALCARO, F. CHIESA, S. SILVESTRI (a cura di), *Strategie di sicurezza e modelli di difesa a confronto: i casi di Gran Bretagna, Francia e Germania*, n. 99, Servizio studi del Senato, Servizio affari internazionali, settembre 2008, <https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg16/attachments/dossier/file_internets/000/006/955/99_20per_20sito.pdf> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)

CABINET OFFICE, *Intelligence Machinery*, London, 2010, <https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/61808/nim-november2010.pdf> (ultimo accesso: 24 febbraio 2016)